



VOCI DI PRIMIERO

Tramonto sul Cimon de la Pala

Oltre il desiderio

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

Il desiderio è un sentimento che dona carica e voglia d'impegnarsi, ma è anche accompagnato da rischi, eccessi ed interrogativi. Il desiderio spinge a delle relazioni che promettono di godere ciò di cui si manca: è attesa di godimento e di piacere, esigenza fondamentale della persona. La Parola di Dio non esclude affatto i desideri, nutre anzi quelli veri, ma chiede al credente di governarli, gestendoli nel rispetto di se stesso e degli altri, in verità e sincerità. Questo vale in ogni vivere ed operare, nei confronti delle cose e delle persone. Appagare il desiderio non è sempre per il proprio bene e la propria dignità: in determinati casi può diventare imperativo indiscutibile, un «no» deciso, liberante.

Il nono comandamento, trasmesso dalla tradizione ebraica anche ai cristiani è uno di questi imperativi: "Non desiderare la donna d'altri". Il suo enunciato (Es. 20,17) fa pensare, tra l'altro, alla donna quasi come ad un oggetto, una proprietà del marito, che, come tale, va rispettata anche nel pensiero e nel desiderio. Gesù nel Vangelo sottolinea la dignità e ne approfondisce la portata: "Chi guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio" (Mt 5,27). Tanta gente fatica ad accettare una legge morale oggettiva, valida sempre e per tutti, fatica ad accogliere ciò che la Chiesa insegna sul matrimonio cristiano, sulle esigenze di una scelta di fedeltà e sui mezzi per custodirla.

La fatica della fedeltà nell'accogliersi reciprocamente da sposi, nella condivisione di vita e nella quotidianità rende spesso fragile l'amore che si voleva per sempre; troppo spesso capita che vengano come sue concorrenti alternative felici, nutrite dal desiderio di avere quello che non si è avuto o non si ha più. L'amore che finisce è come il frutto della pianta che cade prima d'essere maturato. È la persona che non è cresciuta: per chi cerca l'altro e non ha ancora im-

parato ad amare, ma solo a desiderare il proprio bene, nessuna persona risponderà mai a pieno al desiderio, appagandolo. Se l'altro ti dà ciò che ti manca, appaga il tuo desiderio, non basta per diventare amore, perché prevale il voler ricevere nei confronti del saper dare! Si dice: il bello è realizzarsi in ciò che si desidera; ciascuno è libero di dire i «sì» ed i «no» che crede. È bello poter realizzare ogni desiderio! Perché stare insieme se ci si sopporta soltanto? Una norma che obbliga a restare insieme viene giudicata repressiva... Invece sarebbe proprio il tempo di imparare ad amare!

Occorre passare dall'innamoramento all'amore. Il che significa passare dal desiderare un'intesa perfetta e romantica (che fa sognare) alla consegna di sé nell'amore, in una reciprocità di dono, di accoglienza e di sostegno. Una coppia passa dall'innamoramento all'amore nella misura in cui sa vivere questo amore nel concreto dei giorni, nella imperfezione del quotidiano, andando oltre i sogni e non spaventandosi delle sopravvenienti stanchezze. Ad amare s'impara rivivendo, riconoscendo, l'amore che si è ricevuto, l'essere stati amati. S'impara ancora nella ricercata gratuità delle risposte d'amore, che evocano l'avvertimento di san Francesco: "È dando che si riceve!". S'impara soprattutto nella capacità di riconciliazione reciproca e di perdono.

Stare insieme per forza? No, non per forza, ma trovando la forza di ricominciare sempre, nella certezza che l'amore, per il credente, ha la grazia divina del sacramento. Quanti sposi hanno scelto o ascoltato la parabola della casa costruita sulla roccia, nel loro matrimonio in chiesa, o in quello di parenti od amici. Ai venti ed alle piogge la casa è resistita perché costruita sulla roccia di una fede che rende le persone capaci di andare oltre i fallimenti, capaci sempre di trovare nel proprio cuore energie nuove di accoglienza e di perdono.

Attualità religiosa

Camminata della Trasfigurazione

Da qualche anno, la Diocesi di Trento propone ai turisti e ai locali una "Camminata" sui monti nella giornata liturgica della Trasfigurazione (6 agosto), per ricordare il fatto evangelico di Gesù che sale sul monte Tabor.

Anche nel decanato di Primiero c'è stata la possibilità di vivere questa esperienza. In clima di riflessione e di preghiera un bel gruppo di persone della valle e turisti è partito dalla chiesa di Passo Gobbera fino alla chiesa di San Silvestro. Il Momento di preghiera itinerante che ha preceduto la Santa Messa è stato guidato da don Cristiano e accompagnato dai parroci don Giuseppe e don Costantino.

I cristiani d'oriente considerano questo giorno come "la Pasqua dell'estate", quando le famiglie salgono ai Monasteri disseminati sulle colline per raccogliere gli insegnamenti catechistici che Gesù ha lasciato ai discepoli durante una sua escursione sul monte Tabor (sul quale appunto si "trasfigura"). L'invito per tutti è quello di poter lasciare la nostra quotidianità per ritrovare, nella distensione delle ferie estive, un intimo rapporto con il Signore ripetendo questa esperienza il prossimo anno.

CAMPEGGI ESTIVI

Anche quest'anno, il decanato ha riproposto i campeggi estivi per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Questa proposta formativa ha incontrato l'adesione di un bel numero di ragazzi che si sono divisi tra la bella conca delle Vederne l'incantevole panorama di malga Fiamena nel Vanoi e il paese di Sagron Mis per il campeggio dei chierichetti.

Dal 2 al 12 luglio i bambini di III° e IV° elementare hanno trascor-

so le loro giornate in Vederna in compagnia della loro amica Momo. I ragazzi di IV° e V° elementare dal 18 al 28 luglio hanno invece potuto riflettere sull'esempio di tanti testimoni dell'amore di Cristo come Madre Teresa, ma anche come la nostra Catina Gubert arrivando a capire che vivendo in questo amore si possono realizzare cose straordinarie. Giochi ed escursioni hanno accompagnato l'esperienza dei bravi campeggiatori senza dimenticare l'apporto calorico fornito dal sempre bravo, disponibile e ormai collaudato cuoco Giulio aiutato da Carlo e Claudio. Un ringraziamento anche ai giovanissimi (e meno giovani) assistenti che non hanno mai fatto mancare il loro appoggio ai ragazzi aiutandoli a maturare.

Trasferimento in Fiamena, dall'8 al 16 luglio, per un gruppo di 11 ragazzi, di cui 9 del Vanoi, più 6 animatori (giovani), con al seguito una coppia di adulti, più la cuoca e, naturalmente, don Costantino. Allegra vita in comune, contatto con la natura, spirito di adattamento, momenti di gioco, di confronto, di preghiera, camminate sui monti circostanti: esperienza ben riuscita, appuntamento all'anno prossimo!

A questo punto è doveroso un caloroso ringraziamento e un forte incoraggiamento, da parte della comunità verso tutti coloro, grandi e piccoli che hanno dato vita a questi intensi e molteplici momenti di forti esperienze insieme, che richiedono impegno, disponibilità di tempo e di energie da parte di molti volenterosi.

L'ESTATE DEI CHIERICHETTI

Per i nostri chierichetti è stata un'estate alla grande...! L'11 luglio è stata organizzata un'escur-

sione a Passo Rolle - Malga Juribello. Prima di mettersi in cammino, per i ragazzi che hanno partecipato c'è stato un suggestivo momento di preghiera nella chiesetta di Passo Rolle. Poi si è raggiunta la caserma della Guardia di Finanza dove abbiamo potuto assistere all'addestramento dei cani da soccorso, anche con l'ausilio di un elicottero. Carichi di questa bella esperienza, abbiamo incominciato il nostro giro sotto lo sguardo maestoso delle Pale. Grazie all'esperto accompagnamento di Luigi Nami abbiamo potuto godere e scoprire tanti piccoli segreti delle nostre montagne. Dal 17 al 21 luglio si è svolto il campo scuola a Sagron - Mis. Sono stati cinque giorni trascorsi tra giochi, escursioni, corvees per le pulizie (sigh...!) e anche momenti di riflessione (il tema del campo era "Venite in disparte). Particolarmente sentito è stato il pomeriggio in cui, con diversi anziani e amici di Sagron, abbiamo recitato il Santo Rosario, al quale è seguito un momento di convivialità animato da Federico che con la sua fisarmonica ha eseguito dei pezzi folk molto apprezzati. Non possiamo dimenticare le due escursioni, con Sara della forestale, una nella "Val delle Moneghe" e l'altra in "Malga Fossetta" dove, anche i più piccoli hanno dimostrato "la loro forte tempra". Poi le sfide a palla scalpo, a guerra cinese, a bocce, e le agguerrite partite di calcio, dove diverse ragazze hanno dato del filo da torcere ai maschietti. Un grazie particolare va alle "super - mamme" che ci hanno seguito (e preparato squisiti pranzetti) agli amici di Sagron, per l'accoglienza e infine al Signore che ci ha concesso giorni bellissimi e, attraverso la protezione di Maria, ci ha tenuto lontano dai pericoli.

Dopo circa un mese ci siamo ri-

trovati tutti insieme all'oratorio di Pieve per una pizza e quattro risate con le foto e i video raccolti da alcuni papà, i quali hanno immortalato i passaggi più significativi di quei giorni. Non poteva mancare la mitica sfida genitori - figli in un avvincente partita a "taboo" (per la cronaca i genitori si sono aggiudicati la vittoria). A questa iniziativa aggiungiamo quella del 3 settembre con la gita a Grado, i cui particolari saranno resi noti nel prossimo numero.

ATTIVITÀ ORATORIO - VANOI

Intensa è stata l'attività che converge intorno all'Oratorio, che ha impegnato numerose persone di ogni età, animatori, organizzatori, addetti ai vari servizi in cucina, per le pulizie e altro ancora.

La settimana del **Grest** ha coinvolto una trentina di ragazzi delle elementari, nelle più svariate attività manuali e di movimento, giochi di gruppo e di animazione, sfide, passeggiate, merende: tutto con la guida e la preparazione di un gruppo di genitori e animatori. Anche per i più piccoli della scuola materna le mamme, ma anche qualche papà, hanno organizzato la loro settimana di attività, da vivere in gruppo e in amicizia.

PROGETTO ACCOGLIENZA BIMBI SAHARAWI

Il Progetto Accoglienza Bimbi Saharawi, sulla positiva esperienza dell'anno scorso, è stato realizzato dall'8 al 16 agosto 2007 grazie ai contributi economici del Tavolo delle Politiche Giovanili del Comprensorio di Primiero, della Parrocchia di Canal San Bovo che li ha ospitati, della Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi e delle gran-

dissime risorse umane del volontariato locale.

Ogni anno più di 500 bambini residenti nel Sahara Occidentale raggiungono l'Italia dove vi soggiornano per due mesi con l'obiettivo di sottrarsi al caldo torrido del deserto, curarsi se necessario, testimoniare la loro situazione di profughi e rifugiati politici, e soprattutto di vivere un'esperienza diversa in grado di aprire i loro orizzonti geografici e mentali, e che li aiuti a crescere...

Mercoledì 8 agosto, un gruppo di 11 bambini, con due accompagnatrici saharawi, hanno raggiunto la valle del Vanoi provenienti dalla provincia di Reggio Emilia (dove soggiornavano dall'1 luglio).

Nel loro primo viaggio fuori dall'Africa, hanno visto la maestosità delle montagne. Sono rimasti incantati, loro che conoscevano solo la sabbia del deserto e le onde delle dune (pur con il loro fascino...)

Le attività realizzate durante la loro permanenza sono state tante e si elencano sinteticamente di seguito:

- partecipazione alle attività del Laboratorio di Riciclaggio Creativo proposto dal Punto Pace Vanoi con i bambini locali e turisti. Si è trattato di bellissimi momenti di svago in cui tutti i bambini hanno giocato insieme. Importantissima è stata la guida delle signore (maestre e mamme) del Punto Pace;
- partecipazione alla giornata a Gardaland, su proposta dall'Istituto Salesiano Santa Croce - Mezzano;
- partecipazione alla manifestazione organizzata dal Consorzio turistico "Mercatini sotto le stelle", che si è tenuta in centro a Canal San Bovo. È stato allestito uno stand dove, oltre a fornire informazioni sulla situazione del popolo Saharawi nel loro territorio, sono stati esposti i lavoretti che i bambini hanno realizzato in occasione del Laboratorio di Riciclaggio;
- attività di nuoto e di gioco nella piscina comprensoriale di Primiero (due pomeriggi);
- partecipazione ad una mattina di giochi all'aperto, nel campo sportivo del "Mass" di Canal San Bovo. C'erano bambini

saharawi e italiani;

- partecipazione ad una bellissima e suggestiva (in quanto a paesaggio e panorama) gita dell'intera giornata in loc. Fedai (Tranacqua) per confermare il gemellaggio con le classi terze della Scuola Primaria di Tonadico. L'iniziativa è stata proposta e interamente gestita e animata dai maestri Maddalena Pradel e Pietro Depaoli;
- realizzazione della serata etnica a Canal San Bovo. Ben accolta dalla popolazione, benché abbia proposto alimenti nuovi e alternativi per la tradizione locale, lunedì 13 agosto, nel tendone delle feste e in collaborazione con il Gruppo Animatori di Canal San Bovo, è stata proposta una cena a base di cous cous alle verdure e alla carne, datteri e anacardi, pane arabo e the verde. Alla cena è seguito lo spettacolo teatrale proposto dal Punto Pace Vanoi;
- partecipazione ad un'altra bellissima gita dell'intera giornata a Malga Fiamena. L'uscita è stata organizzata dall'assessore Andreina Stefani (anche referente per il Tavolo delle Politiche Giovanili), e ha permesso a tutti i bambini (saharawi e italiani) di assistere ad un'interessantissima attività didattica sul bosco e i suoi abitanti, tenuta dal Comandante della Stazione Forestale sig. Lucio Sordo. La giornata è proseguita con divertenti giochi in italiano e arabo;
- passeggiate nel parco fluviale di Canal San Bovo e nella zona del Primiero;
- partecipazione a "La Peschedada", marcia non competitiva di 10km lungo i sentieri della Valle del Vanoi. Tutti i bambini iscritti hanno concluso la gara con soddisfazione ed entusiasmo.

Il 16 agosto sono ripartiti alla volta di Massa Carrara dove vedranno per la prima (e speriamo non ultima...) volta il mare. Il 24 agosto, con partenza da Roma, faranno ritorno a casa: le tendopoli dei campi profughi nei pressi di Tindouf, nel sud dell'Algeria.

Quest'esperienza è stata senz'altro molto positiva per i bambini che sono stati accolti con affetto, accuditi e circondati di nuove e belle persone e cose.

È stata un'esperienza altrettanto positiva e costruttiva per la co-

munità del Vanoi e Primiero che si è aperta ad un nuovo popolo e (purtroppo) al suo dramma, in un'ottica di solidarietà, confronto e intercultura.

Si auspica la ripetizione del Progetto Accoglienza Bimbi Saharawi anche nel 2008.

BREVE STORIA DEL POPOLO SAHARAWI

Il Sahara Occidentale è una zona quasi totalmente desertica che confina con Marocco, Algeria, Mauritania e Oceano Atlantico.

È colonia spagnola nella prima metà del '900. Dagli anni '50 iniziano i fermenti indipendentisti. Dalla sua indipendenza dalla Francia nel '58, il Marocco rivendica i territori del Sahara Occidentale, cosa che fa anche la Mauritania dal 1960 (ma abbandona ogni richiesta nel 1979).

Nel 1973 nasce il fronte di liberazione *Polisario* ed è l'inizio del grande impegno indipendentistico.

L'escalation della violenza, dei bombardamenti e dei massacri costringe decine di migliaia di persone alla fuga verso i territori sotto il controllo del Fronte Polisario.

Nel 1976, quando si ritirano gli spagnoli, viene proclamata la Repubblica Democratica Araba Saharawi (RDAS).

Ma immediatamente il Marocco invade il Paese e ne prende il controllo. Dagli anni Ottanta con l'esacerbarsi del conflitto, il Marocco mette sotto controllo il territorio con muri difensivi e inizia una colonizzazione di popolamento.

Gran parte della popolazione saharawi è costretta all'esilio nei campi profughi nei pressi di Tindouf

Dopo anni di guerra, nel 1990 vengono firmati gli accordi di pace con la mediazione delle Nazioni Unite. Il piano prevede il cessate il fuoco, il dispiegamento di forze Onu ma soprattutto un referendum di autodeterminazione (che permetta la scelta fra l'indipendenza del territorio e l'integrazione al Marocco).

Dal cessate il fuoco (1991) e dall'intervento dei caschi blu, la selezione degli aventi diritto al voto per il referendum è stata ostacolata e ritardata dal Marocco che intendeva allargare molto gli aventi

diritto. Le liste provvisorie vengono presentate dall'Onu nel 1999. Il Marocco prima pone una serie di ricorsi poi si pronuncia apertamente contro il referendum, rinunciandovi, e conseguentemente contro l'autonomia del territorio. Ancora oggi si attende questo referendum che il Marocco proprio non vuole!

Quello del Sahara occidentale è un problema di decolonizzazione. Si tratta dell'ultima colonia rimasta in Africa.

Dalla primavera del 2005, nei territori occupati del Sahara Occidentale è in corso una resistenza popolare, nonviolenta, per protestare contro la violazione sistematica dei diritti fondamentali.

I saharawi chiedono la fine dell'occupazione della propria patria da parte del Marocco e la possibilità di scegliere, con un referendum di autodeterminazione, il proprio futuro, come stabilito dalle Nazioni Unite.

La risposta delle autorità marocchine è stata violentissima, e una repressione anche più forte si è abbattuta sulla popolazione dei Territori occupati. Le manifestazioni pacifiche che durano da ormai più di un anno sono disperse da parte delle forze dell'ordine con una violenza inaudita che non risparmia nessuno. Non si contano più i feriti, i maltrattamenti, gli arresti arbitrari, i casi di tortura. Particolarmente presi di mira sono gli attivisti dei diritti umani, quasi tutti arrestati.

Amnesty International è intervenuta per chiedere al Marocco di rispettare i diritti umani e processare le persone responsabili di tali violazioni. La commissione Diritti Umani dell'ONU ha espresso la sua preoccupazione per la situazione dei carcerati saharawi nelle varie prigioni marocchine.

Attualmente sono più di 500 i civili e più di 150 i militari saharawi desaparecidos, il Marocco rifiuta di dare risposte sulla loro sorte. Il 10 ottobre 2005 sono state ritrovate fosse comuni risalenti agli anni 80, con 50 cadaveri di cui 43 saharawi.

Nel mese di agosto è ripreso il dialogo fra Marocco e i rappresentanti della Repubblica Araba Democratica Saharawi con la mediazione dell'Onu.

A.C.A.T. Interclub zonale

Il prossimo Interclub zonale dei Club A.C.A.T. Primiero – Vanoi – Mis si terrà Venerdì 26 ottobre alle ore 20, presso l'Aula Magna (pianoterra) della Scuola Media "L. Negrelli" di Transacqua.

L'incontro, aperto a tutti, costituisce un importante momento di confronto tra le famiglie dei Club e la Comunità sul tema dell'alcolismo.

Come sottolineato in altre occasioni, infatti, le problematiche alcolcorrelate non riguardano solamente chi è strettamente coinvolto, ma investono il benessere e la crescita di tutta la Comunità. Proprio per questo si auspica una presenza numerosa, che possa essere rappresentativa di tutti i vari ambiti sociali.

Canti, musiche e racconti: "STORGIANE"

di Sandro Gadenz

Fra i numerosissimi appuntamenti dell'estate di Primiero, *Storgiane* sarà ricordato come uno spettacolo innovativo nel repertorio del Coro Sass Maor.

L'idea del suo direttore Marco Gubert era quella di accoppiare alla classica corallità alpina l'accompagnamento musicale dello strumento principe della musica tradizionale, la fisarmonica e di servirsi di questo abbinamento inedito per entrare nel mondo magico delle leggende.

Mentre il Maestro Davide Partel approntava gli arrangiamenti ed iniziava le prove con il gruppo *Gaiteros Ensemble* della Scuola Musicale di Primiero, il sottoscritto si dilettava a reinterpretare riscrivendole, alcune delle più belle leggende che si tramandano nel nostro territorio da tempo immemorabile.

Sulle *Storgiane*, la loro origine ed ambientazione è apparso un articolo sul periodico *Primiero Oggi*, quindi per evitare ripetizioni ci limiteremo a ricordare ai lettori che



La leggenda del Sass Maor

In un tempo molto lontano, Primiero era dominato da un grandioso castello: si stagliava nel cielo circondato da altissimi torrioni che in certi giorni penetravano fin dentro le nuvole. Fra quelle mura sinistre il vento ululava paurosamente.

Lo abitava il torvo Maòr, principe della notte, un uomo deforme dagli occhi fiammeggianti avvolto in un lungo mantello scuro e attorniato da figure spaventose ai suoi ordini: le funeste *smàre* dall'alito gelido e i cavalieri neri della *Caza Beatrich* che nelle notti di novilunio protetti dalle tenebre scendevano attraverso il Col Santo a seminare il terrore fra la gente dei villaggi.

Maòr dall'alto osservava, nulla gli sfuggiva... finché un giorno sui prati di San Martino scorse un gregge al pascolo guidato da una pastorella bellissima, con i capelli biondi che le contornavano il viso dalla carnagione nivea.

"Ella sarà mia" – sibilò con un misto di ardore e cattiveria. Ma la *smàra* che gli era accanto in quel momento esplose in una risata malefica: "Hai pensato alla sua reazione quando ti vedrà? Non credi mio signore che ella possa spaventarsi?"

"Cosa mi suggerisci allora?" tuonò Maòr infastidito.

"Io ti trasformerò all'istante in animale perché tu possa scendere tra i boschi e avvicinarti al gregge silenziosamente, così da studiare bene la situazione".

Poco dopo, dal portone principale del maniero fu visto uscire un lupo dalla testa nera e dagli occhi fiammeggianti che prese la via del bosco.

Erano trascorse ormai molte ore e all'interno del castello tutti si chiedevano che fine avesse fatto Maòr, quand'ecco qualcosa muoversi lì in fondo nella luce ormai incerta della sera.

Il principe ancora con sembianze canine, saliva piano costeggiando i margini della foresta, la bocca insanguinata.

"L'hai uccisa?" chiese la *smàra*.

Lui non rispose.

"Sì, l'hai uccisa e sbranata!" ella continuò.

Maòr, tornato ad umane sembianze, comandò: "Manda due cavalieri laggiù dove comincia il bosco. La ragazza è lì".

Quando la giovane varcò in catene il portone del castello sapeva che il perfido principe l'avrebbe reclusa per un tempo incalcolabile e, approfittando di un momento di disattenzione dei suoi carcerieri, si lanciò in una improbabile fuga disperata imboccando la porta del torrione principale.

"Lasciatela a me – urlò Maòr – da lassù non si scappa!!!"

Si lanciò al suo inseguimento su per le ripidissime rampe che conducevano in cima.

La giovane sentiva sotto di sé l'ansare dell'inseguitore e, vistasi perduta, invocò l'aiuto delle fate protettrici.

La torre prese ad innalzarsi... su, su... sempre più su, assumendo la forma di un'altissima guglia rocciosa che tutto imprigionava dentro le sue pareti strapiombanti.

Così nacque il Sass Maòr, la Rocca Maggiore delle nostre belle Dolomiti.

Nelle notti di luna piena le rocce sembrano riflettere la luce del viso della pastorella, in quelle di tempesta invece, potete ascoltare le grida di Maòr e del suo seguito imprigionati dentro la montagna per l'eternità.

l'evento dopo la serata inaugurale di Siror, è stato riproposto ad Imer presso il Camping Calavise, a Villa Welsperg sede del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, a San Martino di Castrozza, e che altri appuntamenti sono programmati in autunno.

Dalle colonne di *Voci*, abbiamo pensato di riproporre una volta i racconti, sapendo che essi non saranno apprezzati solo dai residenti, ma anche da coloro che ci leggono fuori valle o addirittura in paesi lontani. Se qualche lettore poi, desidera organizzare una serata nella propria zona, non esiti a contattarci.

Ritornando alle leggende, la prima che abbiamo scelto è quella del Sass Maòr una delle nostre montagne più famose.

La conoscono gli amanti dell'alpinismo per le spettacolari vie che negli anni sono state disegnate sulle sue pareti, ma il Sass Maor visibile da Primiero, San Martino e dalla Val Canali, è nel cuore di tutti noi.

Emergenza antincendi boschivi estate 2007

Vigili del Fuoco di Primiero in Sicilia

La Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento e la Cassa Provinciale Antincendi hanno sottoscritto, nel corso del mese di giugno, un accordo con la Regione Sicilia e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per un intervento dei Vigili del Fuoco Volontari Trentini durante tutta l'estate 2007, quale supporto nella lotta agli incendi boschivi frequentissimi in quella Regione. L'accordo prevede anche la partecipazione di volontari antincendio boschivo della regione Emilia Romagna e del Friuli; quindi una occasione importante di interscambio di esperienze e tecniche su scala nazionale.

La zona di intervento molto vasta si estende nella bellissima Riserva dello Zingaro (1600 ettari) tra Palermo e Trapani, oltre all'entroterra di Erice e San Vito lo Capo nella parte litoranea nord orientale della Sicilia.



I primi a partire nel mese di luglio (dal 21 al 28) sono stati proprio i V.V.F. di Primiero con quattro squadre per un totale di 16 uomini più l'Ispettore Distrettuale quale responsabile e referente per l'amministrazione Provinciale di Trento.

I pompieri impiegati sono: **Aurelio Cosner, Bruno Cosner, Antonio Zeni, Arcangelo Zugliani, Martino Romagna e Martino Bond del Corpo di Mezzano; Ermes Lucian, Adriano Debertolis, Filippo Debertolis, Pietro Scalet del Consorzio di Primiero; Emilio Rattin, Renato Orsingher, Ivan Fontana, Alessio Fontana, Giulia-**

no Rattin e Luciano Orsingher del Corpo di Canal S. Bovo e Paolo Cosner Ispettore del Distretto di Primiero.

I mezzi da intervento al seguito delle squadre erano quattro pick-up con modulo antincendio eliotrasportabile e vari metri di manichette, oltre a motoseghe e altra attrezzatura.

Dopo il trasferimento a Napoli via autostrada e traversata in traghetto fino a Palermo le squadre sono arrivate al campo base nel paesino di Custonaci a pochi chilometri da Trapani: i V.V.F. sono alloggiati in una struttura seminuova

messa a disposizione dal Comune insieme agli altri volontari per un totale di quasi 100 persone.

L'intervento, della durata di una settimana, si è articolato in servizi giornalieri di perlustrazione del territorio allo scopo di avvistamento, prevenzione, e intervento di spegnimento su alcuni principi di incendio oltre all'intervento su un vasto incendio nella campagna verso Palermo.

Per due giorni una squadra è stata distaccata a Messina (ad oltre 400 Km) dove la situazione era davvero preoccupante e dove si è lavorato giorno e notte.

Molto particolare il periodo in cui bruciava mezza Italia causa incendi favoriti dal clima caldissimo (anche 42 gradi all'ombra) che a messo a dura prova i vigili e la struttura del territorio caratterizzato da macchia mediterranea altamente infiammabile, con versanti esposti a venti costanti per cui molto pericolosi in caso di incendio.

Particolarmente calorosa l'accoglienza della gente locale e degli addetti ai lavori della protezione civile siciliana che hanno visto i V.V.F. Volontari di Primiero non solo come validi operatori in aiuto alla lotta agli incendi, ma anche come portatori di tecniche ed espe-

rienza nuove, oltre a trasmettere una cultura del volontariato e del saper mettersi a disposizione che purtroppo in quelle zone è un po' carente. Il gruppo di vv.f. primierotti si è dimostrato forte e coeso ed ha trasmesso simpatia e amicizia agli altri volontari presenti al campo; sono sorte anche profonde e persistenti amicizie.

Fino a fine agosto altri Distretti del Trentino con i loro Vigili del Fuoco si susseguiranno a turni settimanali per supporto alla lotta contro gli incendi boschivi in Sicilia.

Fiera "Fa' la cosa giusta!"

Venticinque metri: questa sarebbe stata l'altezza della pila di bicchieri di plastica da buttare, che sarebbe stata prodotta se a "Fa' la Cosa Giusta! Trento" non avessero scelto di usare solo le stoviglie lavabili. Fra tutti i numeri dell'edizione 2006 della fiera trentina del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, è forse questo quello che più di ogni altro fa capire quanto questa





manifestazione sia riuscita a sposare forma e contenuto. Ed è forse questo risultato quello che più è piaciuto agli oltre 8000 visitatori della seconda edizione, e che ha spinto Trentino Arcobaleno e Confesercenti a metterla in calendario la terza, dal 2 al 4 novembre.

“Bella come quella di Milano, unica come le valli del Trentino”, la mostra mercato porterà anche quest’anno nelle strutture di Trento Fiere in Via Briamasco oltre 160 fra agricoltori biologici, associazioni, cooperative sociali, e aziende che propongono prodotti e servizi rispettosi dell’ambiente. Ulteriormente ampliato rispetto allo scorso anno lo spazio per i bambini, che ha già meritato alla manifestazione, prima in provincia, il marchio “Family in Trentino” attribuito dalla Provincia Autonoma di Trento, che testimonia una speciale attenzione alle famiglie. Le numerose attività organizzate daranno la possibilità ai genitori di visitare la fiera in tranquillità, e ai figli (che non pagano l’ingresso) di incontrare i temi della fiera attraverso modalità adatte alla loro età. Novità 2007 sarà la tensostruttura “Ristora mente e corpo”, dove i visitatori potranno gustare la cucina biologica dello spazio ristoro, e incontrare le proposte delle associazioni trentine impegnate sui temi dell’educazione e formazione nell’ambito del consumo critico e gli stili di vita sostenibili. Ricco anche il programma culturale con numerosi appuntamenti, fra i quali un approfondimento sul tema dei cambiamenti climatici, e il sabato pomeriggio lo spettacolo dei burattini di Luciano Gottardi per i più piccoli. La mostra mercato, che verrà realizzata grazie al supporto della Provincia Autonoma di Trento e con il sostegno di Suntek srl, Banca Etica e Ctm Altromercato, sarà aperta venerdì 2 novembre, dalle ore 14.30 alle 18.30, e sabato 3 e domenica 4, dalle ore 9 alle 19. Maggiori dettagli sul sito www.trentinoarcobaleno.it.

Progetto legno ACSM S.P.A.

ACSM è stata incaricata dai Comuni del Comprensorio di Primiero di analizzare l’importante risorsa locale del legno (c.a. 32.500 mc di ripresa annua) e predisporre un progetto che sia in grado di razionalizzare l’utilizzo di tale risorsa e di gestirla con logiche più proprie del mercato attuale.

L’obiettivo da raggiungere è la valorizzazione della risorsa legno attraverso il rafforzamento e la crescita delle strutture della filiera (dal bosco al consumatore).

Il Progetto che ha visto coinvolti assieme ad ACSM S.p.A. anche consulenti dell’Agenzia per lo sviluppo è stato presentato ufficialmente dal Presidente di ACSM Luciano Zeni ai sindaci del Primiero – Vanoi in data 20 agosto 2007.

I primi problemi riscontrabili e i fattori critici evidenziati dal progetto sono la burocrazia, la frammentazione, la fragilità delle attività economiche e il rapporto con il mercato.

Il Piano redatto prevede una serie di risposte ad ogni fattore di criticità emerso proponendo un modello di gestione impostato su criteri di efficienza secondo un criterio aziendalistico.

In tal senso, il progetto prevede innanzitutto il superamento della burocraticità che contraddistingue l’attuale gestione della risorsa caratterizzata da martellate, pia-

ni, aste, autorizzazioni ecc. al fine di rendere la gestione più snella e quindi più rispondente alle richieste e ai tempi dettati dal mercato del legno.

È previsto inoltre il superamento della frammentarietà dovuta alla gestione individuale della risorsa da parte di ogni Comune. Il progetto nello specifico prevede che i Comuni creino una sinergia attraverso forme di collaborazione come ad esempio la gestione in affidamento prevista dalla LP 11/2007, la quale è in grado di garantire una gestione molto più snella

Tale modello prevede l’affidamento da parte dei Comuni della gestione della risorsa tramite un contratto di affitto ad un soggetto terzo, che potrebbe essere una impresa agricola, la quale gestirebbe per conto dei Comuni tutta la filiera del legno reinvestendo i maggiori ricavi nella cura e sviluppo del settore. Accanto a ciò occorre inoltre individuare un sistema più snello di autorizzazioni ai tagli che superi l’odierno criterio delle martellate. L’impresa agricola potrà radunare tutti i Comuni ed essere aperta a soci privati operanti nel settore.

L’impresa avrà il compito di gestire l’allestimento dei lotti secondo quanto previsto dai piani di assestamento forestali comunali provvedendo ad una vendita a piazzale del legname secondo un criterio di assortimentazione. In pratica la Società agricola acquista i lotti “in piedi” dai Comuni per poi provvedere al loro taglio, esbosco, trasporto, selezione e vendita a piazzale, secondo logi-

che di mercato. Alla Società possono competere inoltre prime lavorazioni (scortecciatura, cippatura ecc.) e il delicato compito della promozione e della comunicazione. Si stima che una gestione impostata secondo queste modalità possa condurre ad un incremento del guadagno generale pari a circa il 10% con una progressiva crescita futura.

Il piano ha altresì riservato un occhio di riguardo anche all’indotto locale (boscaioli, segherie ecc.) il quale si ritiene possa anche esso incrementare in un effetto a catena che crea un circolo virtuoso del settore. In particolare, preme sottolineare che il piano non prevede la sostituzione dell’imprenditoria privata locale da parte dell’impresa, ma anzi si punta ad una sua agevolazione ed implementazione.

Particolare attenzione infine è stata posta anche alla valorizzazione del cippato mediante l’utilizzo del bosco ceduo presente in valle. Il cippato è altresì importante per l’alimentazione dell’impianto di teleriscaldamento di San Martino di Castrozza della Società collegata ad ACSM, Ecotermica S.p.A. e il futuro impianto che si prevede di realizzare nel fondovalle del Primiero.

Il progetto legno risulta quindi essere un importante documento per lo sviluppo del settore del legno nei territori del Primiero e Vanoi e un tassello importante del più ampio progetto avviato da ACSM S.p.A. denominato “oil free zone”, il quale mira a sostituire progressivamente l’utilizzo del petrolio a livello locale con energia prodotta da fonti rinnovabili.



Eroi del Colbricòn



L'Associazione Storico Culturale Gruppo "I Recuperanti", e molti simpatizzanti e amici, domenica 5 Agosto 2007 si sono ritrovati a Punta Ces ai piedi del Colbricòn per assistere alla celebrazione della Santa Messa in suffragio degli Eroi che combatterono e morirono là sul Colbricòn e sulle trincee della catena montuosa del Lagorai. Il Sacro Rito iniziava con una salve in onore del defunto Loss Michelino, Oberjäger della Compagnia Schützen di Primiero¹ recentemente scomparso che sempre era presente con la storica uniforme, fin dall'anno di rifondazione di quell'antico Corpo di difensori della Patria, gli Schützen. Il sacerdote, durante l'omelia², esortava "... a rendere onore a questi nostri caduti, come il quarto Comandamento ci comanda di onorare il padre e la madre, onorare la patria, onorare questi caduti Tirolesi in quella che era la Prima Guerra Mondiale nell'ottobre del 1917 qui nella guerra delle mine...". Ricordava anche la fulgida figura di Andreas Hofer che andava in guerra con queste parole "... I Bavaresi e i Francesi ci

tolgono la fede", ed è per questo, cioè per mantenere la propria fede che i Tirolesi combattevano contro Napoleone e i suoi alleati...". È da comprendere che i Tirolesi³ combattevano pure per non perdere le loro tradizioni anche del semplice vestire, come continuare a portare le braghe di pelle dei loro padri, i canti dei nostri villaggi, le feste dei Santi. Essi in realtà abbisognavano della loro semplicità patriarcale, della loro allegria, della loro fede per amare il loro paese, del resto sì povero, per sopportare le loro fatiche così penose e per trovare in Dio la forza necessaria per superare tutte le difficoltà della vita in quel modo medesimo col quale, con la gioia nel cuore e col sorriso sulle labbra, superavano i giochi delle loro montagne.

Tornando alla Grande Guerra del 1914-1918 è da segnalare la grande importanza e interesse che ebbero la Massoneria⁴ e l'Alta Finanza così da poter far pensare si trattasse più di una Guerra Civile Europea che di una guerra fra patrie, "... questi guerrieri Kaiserjäger e Kaiserschützen, o coloro che stavano loro di fronte, gli eroici e grandi Alpini che lungo tutto il fronte del Lagorai si combattevano, si sa che i capi dei Kaiserjäger spesso erano stretti amici dei capi degli Alpini⁵, guide alpine che in estate portavano sui monti i clienti e poi da un giorno all'altro si trovavano a doversi sparare addosso...", è risaputo che fin dai primi mesi di guerra questi combattenti nei momenti di tregua anche non dichiarata parlavano e addirittura cantavano tra nemici. Nei diari di guer-

ra è raccontato che i soldati delle diverse nazioni europee nel giorno del Santo Natale cantavano in coro in latino "Adeste fideles", molti soldati uscivano dalle trincee e nella terra di nessuno si stringevano la mano per gli auguri e in segno di rispetto, anche se poi la guerra ritornava a mietere vittime e molti di questi uomini si sarebbero uccisi a centinaia di migliaia nei mesi e negli anni seguenti⁶. Altro si potrebbe raccontare di questi valorosi soldati, ma chiosiamo con queste parole "... invito ad assistere a questa Santa Messa voi che forse siete qui per caso, non come ad una rappresentazione folkloristica, contenete il ridere a queste salve, una salva è una cosa sacrale, una salva sparata in aria così non è la kermesse, non è lo scoppio per divertirsi. Vedete, la salva è stata sparata dopo il Vangelo, alla fine di quella parte della Messa che è dedicata all'istruzione, prima della parte che è dedicata al sacrificio, alla transustanziazione, è la società civile nella sua manifestazione di potere esecutivo garante della sicurezza, anche se vestito in costumi storici, ma lo rappresenta, e che con la salva rende onore a Gesù Cristo Re della società, di quella società che è il Regno sociale di Gesù Cristo...".

Ringraziamo la Compagnia Schützen di Primiero, la Guardia Civica di Feltre, i Carabinieri di San Martino di Castrozza, il Giornalista Gnocchi dott. Alessandro⁷, i simpatizzanti e amici alcuni dei quali venuti da molto lontano; un saluto e un grazie a don Floriano Abrahamowicz della Fraternità Sacerdotale San Pio X.

¹ Vd. Rifondazione della Schützenkonpanie Giuseppina Negrelli Primór 29 -30 Aprile 2000 Fiera di Primiero (Tn)

² Cfr. "... Note dall'omelia di don Floriano Abrahamowicz alla Santa Messa in suffragio ai caduti del Colbricòn.

³ Cfr. Andreas Hofer: La sollevazione del Tirolo nel 1809. Edizioni Panorama Trento 1995 pag. 69

⁴ Cfr. Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia - di Eiphanus Ed. "Hchthys"

⁵ Vd. Il film dal titolo "Montagne in Fiamme" titolo originale "Berge in Flammen" del regista Luis Trenker Anno 1931

⁶ Vd. Natale d'Europa, 1914. Articolo apparso nel sito www.uffedieffe.com il 28.12.2005.

⁷ Il Giornalista e scrittore Gnocchi dott. Alessandro è il massimo esperto degli scritti di Giovannino Guareschi padre di quel "don Camillo e Peppone" che sono stati tradotti tranne il Cinese e Albanese in tutte le lingue.

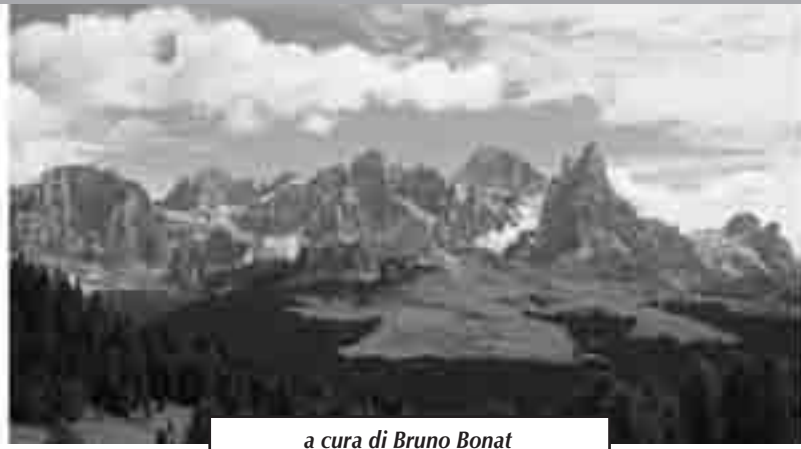
Ci ha lasciato Padre Gioacchino

Dal Convento dei Padri Cappuccini di Rovereto ci giunge la notizia della morte di PADRE GIOACCHINO (al secolo Mario Donei) alla bella età di 97 anni, alla soglia dei 98. Era stato Superiore della Casa dei Cappuccini a Primiero negli anni '80 ed ha sempre ricordato con nostalgia quel periodo passato quassù a Primiero; leggeva con interesse "Voci di Primiero". Si sentiva un po' vicino a casa, anche perché era nativo di Moena e quindi ... aria di Dolomiti...

Padre Gioacchino negli anni passati nella nostra Valle ha sempre saputo farsi amare ed apprezzare per quel suo voler essere fratello fra la gente ed è così che quanti l'hanno potuto conoscere oggi lo portano nel cuore.



DA PONTET A



PASSO ROLLE

a cura di Bruno Bonat

- La Giunta Comunale di Mezzano ha approvato il progetto relativo ai lavori di bonifica del pascolo di Malga Lozen e l'acquisto di una vasca per refrigerazione del latte.
- La Giunta Comunale di Imer ha approvato il progetto preliminare relativo ai lavori di sistemazione ed allargamento della strada "Via Nova" nel tratto "Crosetta-Maciodi".
- La Giunta Comunale di Imer ha deliberato l'integrazione di incarico alla società Fabbrica Group con sede in Trento per lo studio preliminare tecnico-economico per la realizzazione di parcheggi interrati nell'ambito urbano.
- Il Consiglio Comunale di Mezzano ha approvato il piano di lottizzazione in località Ghiàie.
- Il Consiglio Comunale di Mezzano ha approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori di realizzazione del nodo di banda larga (espressione parere e autorizzazione al sindaco a partecipare alla conferenza di servizi in sede decisoria).
- La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di dare atto che il comune di Sagron Mis ha approvato il progetto definitivo dei lavori relativi alla costruzione di una struttura ricettiva in località Costona per un costo pari a complessivi Euro 2.399.000,00 di cui Euro 1.461.674,30 per lavori a base di gara ed Euro 937.404,44 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Inoltre, ha deliberato di concedere il finanziamento in conto capitale di Euro 2.279.050,00, pari al 95 per cento della spesa ammessa di Euro 2.399.000,00.
- Il Dirigente del Servizio Acque Pubbliche della Provincia di Trento ha deliberato di autorizzare l'A.C.S.M. S.p.A. a rilasciare dalle opere di presa Brentella 1 e Brentella 2, nel comune di Tonadico, afferenti l'impianto idroelettrico di Castelpietra, una portata d'acqua costante e cumulativa pari a 21 L/s da destinare al DMV al fine di dar atto al progetto di recupero e ripristino ambientale del lago Welsperg come richiesto dal presidente del Parco Naturale di Paneveggio e Pale di San Martino unitamente al presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison. Ha deliberato di autorizzare il concessionario A.C.S.M. S.p.A. a modificare il quantitativo

d'acqua da rilasciare dall'opera di presa sul torrente Canali in località Castrona da 75 L/s a 54 L/s. Della avvenuta modifica dovrà essere data notizia al Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche ai fini del conseguente controllo. Infine, ha stabilito che, ai fini della corresponsione del canone, dei sovracani, e degli altri oneri inerenti l'utilizzo dell'acqua, la potenza nominale media producibile attraverso la portata media derivabile, della concessione di grande derivazione d'acqua afferente l'impianto di Castelpietra rimane pari a 3.765,00 kW.

- Il Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici e la Conferenza dei servizi hanno sbloccato i lavori di realizzazione della circonvallazione di Mezzano-Imer: infatti, è stata approvata la sesta variante all'opera che prevede la costruzione, in località Fulgater, di una rotonda non prevista nel progetto appaltato tre anni fa, ma già concordata nell'ottobre 2004 nel corso di un incontro a Trento tra l'assessore Grisenti, i tecnici responsabili e le Giunte Comunali di Mezzano ed Imer. Questa soluzione consentirà a chi vuole recarsi a Mezzano di arrivarci direttamente, senza uscire ad Imer tornando indietro attraverso una strada agricola, e alle aziende dell'area artigianale di avere uno sbocco comodo sulla stessa circonvallazione. Questa variante porterà il costo dell'opera a 13.568.284 euro. Il Comune di Mezzano aveva chiesto che nella modifica al progetto fosse valutata la possibilità di un'ulteriore rotonda, al ponte di Oltra, per dar modo ai residenti della località di collegarsi alla strada e al paese senza infilarsi in un sottopasso che sarà realizzato al di sotto del livello del torrente Cison e che richiederà costose opere per evitare continui allagamenti. La Provincia, però, non ha accolto la richiesta, per problemi idraulici. I Comuni di Imer e Mezzano hanno chiesto garanzie per una celere conclusione dell'opera: la Provincia ha promesso di terminare l'asta principale entro l'estate 2008 e i raccordi entro la fine dello stesso anno.
- La costruzione in corso di due nuove case - otto appartamenti in tutto - nei pressi di via Miramonti a Mis, sta creando preoccupazione e disagio fra gli abitanti del pae-

se e i proprietari di seconde case, normalmente iscritti Aire o oriundi del comune trasferitisi altrove. Alcuni di loro hanno preso carta e penna e scritto al sindaco Guadagnini, all'assessore provinciale Gilmozzi al giornale l'Adige. Il sindaco Guadagnini, nella risposta, si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con i firmatari. Egli si rifà direttamente a una delibera consiliare del maggio 2006 che approvava la convenzione tra Comune e privato per la costruzione dell'edificio residenziale oggetto dell'attuale diaframma. Poiché il terreno ricadeva in area agricola di potenziale sviluppo insediativo, si poteva costruire solo dopo che il consiglio comunale ne avesse approvato la convenzione. «In quel contesto - afferma il sindaco - io sollevai le mie serie e motivate perplessità al riguardo: poco spazio verde a Mis per costruire edifici, che in ogni caso è bene siano destinati all'edilizia residenziale; necessità di avere abitanti stabili che garantiscano il ricambio generazionale; l'apertura delle scuole. Purtroppo, chi aliena i terreni investe il ricavato per acquistare casa altrove; non ritenevo opportuno e non lo ritengo ora che il Comune avalli tale comportamento speculativo». Il consiglio prese atto delle perplessità del sindaco, ma approvò lo schema di convenzione, staccando di fatto la licenza a costruire, col voto favorevole di 12 consiglieri e un solo contrario.

- L'Acsm spa di Primiero è stata incaricata dai Comuni di Primiero di analizzare l'importante risorsa locale del legno (circa 32.500 metri cubi di ripresa annua) e predisporre un progetto per razionalizzare l'utilizzo e gestirlo con logiche di mercato, attraverso il rafforzamento e la crescita delle strutture della filiera, e cioè dal bosco al consumatore. Il progetto, che ha visto coinvolti consulenti di Agenzia per lo sviluppo, è stato presentato dal presidente Luciano Zeni ai sindaci del Primiero, partendo dai fattori critici da superare con un modello di gestione impostato su criteri di efficienza e di tipo aziendale. Il progetto prevede innanzitutto il superamento della «burocrazia» attuale (martellate, piani, aste, autorizzazioni ecc.) per snellire la gestione e renderla più rispondente alle richieste e ai tempi del mercato. Si vuole poi superare la fram-

mentarietà dovuta alla gestione individuale dei municipi, prevedendo che i Comuni creino una sinergia attraverso forme di collaborazione come la gestione associata o la gestione in affidamento, previste dalla legge provinciale 11/2007. La migliore soluzione appare la gestione in affidamento, con contratto di affitto, a un soggetto terzo, che potrebbe essere una impresa agricola. Questa gestirebbe per conto dei Comuni tutta la filiera del legno reinvestendo i maggiori ricavi nella cura e nello sviluppo del settore. Accanto a ciò occorre individuare un sistema più snello di autorizzazioni ai tagli che superi l'odierno criterio delle martellate. L'impresa agricola potrà coinvolgere tutti i Comuni ed essere aperta a soci privati operanti nel settore. L'impresa avrà il compito di gestire l'allestimento dei lotti secondo quanto previsto dai piani di assestamento forestali comunali, provvedendo ad una vendita a piazzale del legname secondo un criterio di assortimentazione. In pratica, la società agricola acquista i lotti «in piedi» dai Comuni per poi provvedere al loro taglio, esbosco, trasporto, selezione e vendita a piazzale, secondo logiche di mercato. Alla società possono competere, inoltre, prime lavorazioni e il delicato compito della promozione e della comunicazione. Si stima che una gestione impostata secondo queste modalità possa condurre a un incremento del guadagno generale pari a circa il 10%, con una progressiva crescita futura. Il piano ha un occhio di riguardo anche all'indotto locale, che si prevede in incremento. Non prevede però la sostituzione dell'imprenditoria privata locale da parte dell'impresa, ma punta a una sua agevolazione e implementazione. Particolare attenzione, infine, è stata posta alla valorizzazione del cippato mediante l'utilizzo del bosco ceduo presente in valle, combustibile indispensabile per l'impianto di teleriscaldamento di San Martino di Castrozza e per il futuro impianto di fondovalle.

- Dal 1° settembre cambio di guardia alla guida delle scuole del Primiero: all'Istituto Comprensivo di Primiero il dottor Alessandro Bonnesini sostituisce il prof. Matteo Delugan; mentre all'Istituto ENAIP di Transacqua Fabio Eccher sostituisce Gianfranco Schraffl.

cose nostre

FIERA

DEFUNTI

Ci ha lasciato ITALO WEISS. Così lo ricordano la moglie, le figlie, le nipoti ed i generi: "Nato il 12 marzo 1913 a Fiera, qui è morto il 17 luglio 2007. Da quello che



aveva sempre detto alle figlie ed alla moglie, il suo desiderio era quello di morire e di essere sepolto nella sua amata Africa. Purtroppo ciò non è avvenuto. Italo andò giovanissimo in Africa dove combatté per la Patria, dove gioì e dove voleva riposare. La sua vita è stata davvero avventurosa, sia nel suo paese natale che in Africa. Sperimentato e coraggioso, faceva sempre parlare di sé, sia quando si gettava con un improvvisato paracadute dalla cima della Rosetta, o quando combatteva contro gli Inglesi in Africa, oppure quando esplorava le lande aride del Kenya in cerca di minerali ed anche quando progettava complicati marchingegni meccanici utili a non so quali progetti industriali. L'arma nella quale ha combattuto durante la seconda guerra mondiale è stata l'Aeronautica ed i teatri di guerra sono stati l'Etiopia, la Somalia, l'Eritrea ed il Kenya. Ha dovuto sopportare sei lunghi anni di prigionia nei campi di concentramento in Kenya, dove ha lasciato molti amici che là sono morti. Dopo la guerra d'Africa, tornò in Italia, ma la passione per il Continente Nero era tale che nel 1949 vi ritornò. Là, dopo qualche anno lo raggiunse la moglie Bruna e visse, con la famiglia che nel frattempo si era formata,

fino al 1981. Altri dati caratteristici della sua personalità sono stati l'altruismo e la generosità con la quale trattava amici e non; per esempio diverse missioni africane hanno beneficiato dei suoi doni sia in materiali che in opere di manutenzione dei dispensari, dove i malati, specialmente i lebbrosi, venivano curati, Italo ritornò in Italia nel marzo '81 fra le sue montagne di Fiera di Primiero. Qui finì la sua vita terrena."

I familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Il giorno 30 luglio scorso lasciava la sua terra per la pace eterna TISOT GIUSEPPINA in SIMION, di



anni 94. Così la ricordano i suoi cari e chi l'ha conosciuta:

"Io sto bene lassù". Questo era quello che diceva nonna Pina, quando frettolosamente scendeva in paese per acquistare le necessarie provviste o per la Santa Messa domenicale. Lassù era il "Tasson". Qualcosa più di un maso, la sua vita. Lì è dove ha faticato, amato, gioito e sofferto con determinazione da vendere per vivere fino in fondo quello che la vita Le aveva riservato. Lì è il luogo dove raccontava le sue storie di vita, fatta di gioie e di tristezze: la guerra, la liberazione, le canzoni ironiche di gioventù, i lutti familiari e le disavventure, i segreti e le saggezze contadine, i lavori quotidiani in "Bocche" – la Malga dove ha trascorso

otto stagioni – e tanto altro. E lo faceva lasciando trasparire la consapevolezza di aver lavorato sodo, ma di essere soddisfatta della propria vita. Lì era il suo punto di riferimento fino a diventarne parte integrante. Un pezzo di montagna che aveva bisogno di Lei per essere motivo di sosta per i tanti "pievatoli" che salivano sul Bedolè. E lì, al Tasson, Lei c'era sempre a presidiare quel maso – a lavorare quella terra avara di frutti, ma dispensatrice di grandi soddisfazioni – il più delle volte serena e sorridente, altre spigolosa e schietta, ma sempre disponibile a dare tutto quello che poteva.

"Io sto bene lassù". Questo era quello che diceva nonna Pina nell'ultimo periodo della sua vita, quando il fisico forte, la straordinaria forza d'animo e la determinazione convinta hanno mostrato le prime crepe, via via apertesi per dare spazio all'inesorabile tramonto che contraddistingue la vita terrena. Ora semplicemente il "lassù" si era spostato un po' più in su.

È stata sepolta nel cimitero di Transacqua nella tomba di famiglia. I Suoi cari vogliono ringraziare, a mezzo Voci, quanti, in qualsiasi modo hanno partecipato al loro dolore.

Il giorno 15 agosto 2007, dopo breve malattia, all'età di 99 anni e mezzo (classe 1908) è spirato serenamente VITTORE GUBERT (più conosciuto col nome Vittorio).



È stato chiamato dal Signore proprio il giorno della ricorrenza della Madonna Assunta, patrona della sua Fiera di Primiero, dove lui ha sempre vissuto.

Ha lasciato la moglie ed i figli nel dolore, anche se consapevoli che era stato tutto sommato molto fortunato per aver vissuto lungamente ed in salute ed aver avuto una morte serena.

"Noi tutti lo ricorderemo con amore, per l'esempio di fede ed onestà che ci ha saputo trasmettere in vita ed anche nel momento del suo trapasso. Se ne è andato l'ultimo di una famiglia numerosa di dieci fratelli, la famiglia di Luigi Gubert del Belder.

Ciao papà, guardaci dal cielo ed aiutaci ad essere sempre come tu ci hai insegnato. Pochi giorni prima di morire ci hai raccomandato la mamma: stai tranquillo.

I tuoi figli

Il 9 settembre ci ha lasciato MADDALENA GUBERT di anni 83. I parenti, gli amici e tutte le persone che le hanno voluto bene ricordano con grande affetto il suo carattere forte, la sua generosità e la sua voglia di aiutare gli altri che



hanno caratterizzato tutta la sua vita. Dopo aver trascorso tutta la vita lavorando fuori valle nei più rinomati hotel di Venezia e Firenze, Maddalena, per tutti "Nenota", era diventata un punto di riferimento della via San Francesco dove tutti i giorni amava scambiare due chiacchiere con tutte le persone che incontrava. Per i famigliari che le sono stati accanto negli ultimi giorni della sua vita è stata una perdita dolorosa che lascia un vuoto incolmabile. I ringraziamenti della famiglia vanno a tutti coloro che si sono stretti attorno a Maddalena in un momento doloroso.

QUARANT'ANNI DI VITA INSIEME

Il 20 maggio u.s. nella Chiesa arcipretale di Fiera, assieme alla Comunità, nella santa Messa delle ore 10.30, sei coppie di Fiera e di Transacqua hanno voluto ricordare i loro 40 anni di vita insieme. Eccoli nella foto: Matteo e Rosalba SCALET, Gaetano ed Anna Maria CARNEVALE, Eugenio e Margherita KALTENHAUSER, Luigi e Giuliana ZORTEA (che si erano uniti in matrimonio nella stessa Chiesa nel maggio del 1967), Angelo e Margherita LONGO, Bortolino e Liliana KALTENHAUSER.

"I è tanti", ha detto don Venanzio nell'omelia, ma contiamo con l'aiuto di Dio di restare fedeli fino alla fine, nella buona e nella cattiva sorte. Un ricordo particolare per le persone che hanno iniziato con queste coppie il cammino matrimoniale che, purtroppo è stato interrotto strada facendo.

A tutte queste coppie congratulazioni vivissime per l'importante traguardo.



ti i familiari che così lo hanno voluto ricordare:

"Caro papà, dopo una breve malattia, ci hai lasciato... porteremo sempre con noi la tua dolcezza, la tua generosità e la tua bontà che hai sempre dimostrato verso di noi e tutte le persone che ti circondano.

Ci hai insegnato a crescere... e ad amare e rispettare tutto ciò che ci circonda! Ci mancherà la tua voglia di affrontare la vita giorno per giorno, ma vivremo per sempre con il tuo ricordo, sicuri che da lassù ci proteggerai per sempre".

di Pietro Zanona e di Maria Nicolao, emigrati da Primiero alla fine del XIX secolo. Di tutti i primierotti trasferiti in America è la prima persona, a nostra conoscenza, che supera il secolo.

A San Paolo del Brasile, dopo un lungo calvario, è morta il 17 agosto scorso CATERINA ROMAGNA di 82 anni. I genitori Domenico Romagna e Luigia Pallaoro con il primogenito Giovanni emigrarono in America nel 1921. Ai nipoti Nivonei, Nilene e Nileise le nostre condoglianze.



Caterina Romagna con Padre Arlindo Tomas

FIORI D'ARANCIO

Nel periodo estivo la nostra chiesa di Imèr ha accolto ben tre coppie che hanno voluto consacrare la loro unione davanti al Signore:

Il 28 luglio FRANCESCA LOSS con FRANCESCO MARINELLO

Il 4 agosto ROBERTA BETTEGA con DANIELE GUBERT di Tonadico.

Il 1 settembre ELISA TOSONI con MAURO CONTE entrambi di Mira (VE) da anni affezionati alla nostra bella valle.

Alle nuove famiglie l'augurio di ogni felicità.

LAUREA

Presso la facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento ha concluso il suo ciclo di studi laureandosi in Economia e Gestione Aziendale VANNA BETTEGA discutendo con il prof. Michele Bretoni la tesi dal titolo: "La va-

lutazione in bilancio degli investimenti Immobiliari". Mentre ci congratuliamo con lei per l'importante traguardo raggiunto, le auguriamo di cuore ogni soddisfazione personale e lavorativa.

DAL BENIN SUOR VALDELUCIA INFORMA

I primi giorni di agosto abbiamo ricevuta la graditissima, quanto inaspettata e brevissima visita di Suor Valdelucia De Oliveira, che, con Suor Luiza Lopes da Silva, ormai due anni fa, ebbe il triste compito di chiudere la permanenza ormai venticinquennale delle Suore degli Angeli ad Imèr. Il filo di affetto e solidarietà che lega la nostra comunità a questa congregazione non si è però spezzato neanche con la successiva partenza di Suor Valdelucia per lo stato africano del Benin dove assieme ad una consorella sta portando avanti un programma di primo intervento a favore di queste popolazioni prive di beni di prima necessità come l'acqua potabile. Interventi resi possibili anche grazie alla solidarietà di molte persone della nostra comunità che Suor Valdelucia ha voluto ringraziare ed informare in una serata al teatro parrocchiale. Con le offerte in memoria del nostro amico Luca Corso è stata garantita l'istruzione ad un numero considerevole di bambini e con il ricavato del "Vaso della fortuna" della festa patronale del giugno scorso si procederà a breve alla costruzione di pozzi per la purificazione dell'acqua già intrisa dalle larve. L'intento del Gruppo Missionario parrocchiale è quello di continuare a sostenere anche questo progetto già nella prossima lotteria programmata in occasione dell'ottobre missionario. Da parte di Suor Valdelucia un vivo ringraziamento per la vicinanza materiale e spirituale al suo nuovo lavoro in terra africana.

PROFESSIONE PERPETUA

Abbiamo inoltre ricevuto la notizia della professione perpetua di Suor Luiza Lopes Da Silva, lo scorso 12 agosto. Dalle pagine di "Voci" le auguriamo di cuore di poter sempre vivere in intima unione con il Signore testimoniando con gioia questo dono di grazia. Le assicuriamo inoltre il nostro ricordo riconoscente per il periodo trascorso nella nostra comunità e una preghiera unita alla nostra affettuosa amicizia.



IMER

CI HANNO LASCIATO

Dopo un breve periodo di malattia il Signore ha chiamato a sé ITALO BETTEGA alla prematura età di 53 anni. Secondo la logica dei suoi affetti più cari e di chi lo conosceva, Italo avrebbe avuto ancora molto da dare alla sua famiglia, al suo lavoro di dipendente ANAS, alla comunità. Ma i disegni del Signore sono molte volte diversi dai nostri. Mentre chiediamo a Lui che ci aiuti a comprenderli e ad accettarli con la serenità data dalla preghiera, la nostra affettuosa solidarietà va alla moglie Patrizia, ai figli Cinzia, Giovanna ed Alex e a tut-

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento di dolore ed in particolare alle classi 1953, 1985, 1999 ed agli Alpini".

I tuoi figli e tua moglie

DA OLTRE OCEANO

Apprendiamo dal Brasile della morte di DOMENICO GUBERT figlio di Romano e di Margherita Loss. Era nato ad Imèr nel 1920, primo di otto fratelli nati a Ribeirão Pires, stato di San Paolo.

Da Curitiba ci giunge la notizia della morte di MADDALENA ANTONIA ZANONA DE PAOLI di anni 100 e mesi sette. Era figlia

FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE

Una bella giornata di sole ha portato anche quest'anno sul monte Vederna un discreto numero di persone per l'ormai tradizionale festa della Madonna della Neve organizzata dal Gruppo Alpini. Nella Santa Messa celebrata presso la chiesetta omonima don Elio Paradisi, già parroco di Imèr, ha ricordato l'importanza della memoria nel riportare alla luce quella fede che sosteneva i nostri nonni che, d'estate, durante il periodo della fienagione su quella bella conca, li portò a costruire un luogo di culto dedicandolo alla Madonna della Neve. Finora è stato possibile continuare a chiedere la sua intercessione nella festa a Lei dedicata, ma ora... forse molti raggiungono quel luogo anche per motivi diversi dimostrando una fede un po' appannata...

Gli alpini di Imèr hanno successivamente predisposto un abbondante pranzo per tutti. Il pomeriggio è stato allietato dall'arrivo e premiazione dei concorrenti della Vederne - Bike e dai giochi organizzati dal Gruppo Sportivo Pavione. L'invito quindi rinnovato il prossimo anno!

RINGRAZIAMENTI

Nel periodo estivo succede che anche gli animatori della Liturgia... parroco compreso... si concedano un periodo di giusto e meritato riposo. Questo è possibile anche grazie alle persone che, soggiornando nel nostro paese nei mesi più caldi, si mettono a disposizione della comunità animando il canto soprattutto nelle messe feriali o proclamando le letture. Un grosso ringraziamento anche ai diversi sacerdoti che si sono alternati nella celebrazione delle Sante Messe e a quanti hanno contribuito a dare alle celebrazioni la dovuta dignità.

MEZZANO

"PESCA DEI CARMENI"

Come da tradizione è tornata anche quest'anno, a cura del Gruppo Missionario, la "Pesca dei Carmeni", ovvero il "Vaso della Fortuna".

Comunque esso venga chiamato, gli ingrannaggi messi in moto so-

no sempre gli stessi: desiderio di rispondere alle richieste di aiuto che provengono da varie zone svantaggiate del mondo, tenacia nel dare concretezza ad un'iniziativa particolarmente tosta, "impegno di gruppo" perché, si sa, è l'unione a fare la forza...

E allora qui corre l'obbligo di chiarire che per impegno di gruppo non si intende solo il darsi da fare da parte dei componenti del Gruppo Missionario, ma quella rete di solidarietà paesana e valligiana che si viene a creare in queste circostanze e che abbiamo avuto modo di sottolineare in altre occasioni.

Infatti, senza la collaborazione di tante tante persone che hanno dato il proprio contributo, chi con offerte in denaro, chi con la fornitura di premi, chi con la realizzazione artigianale di vari pregiati manufatti, chi con la messa a disposizione di materiale, chi con la mano d'opera per l'allestimento della struttura, chi ancora (e non è poco!) con il sostegno della propria simpatia e con l'acquisto dei biglietti, chi ancora con qualche critica costruttiva che sprona a migliorare e a migliorarsi, senza tutto questo non sarebbe stato possibile realizzare alcunché.

A tutti, quindi, indistintamente, un grazie grandissimo!

Per tornare alla cronaca: la vendita dei biglietti, avvenuta il 14 e il 15 luglio, ha fruttato la somma di Euro 24.000,00 (ventiquattromila), che è stata ripartita in parti uguali (Euro 4.000,00 ciascuno) tra: Suor Michelina Bettega (Moldavia), Suor Rosa Zugliani (Bolivia), Padre Gianfranco Bettega (Brasile), Padre Domenico Zugliani (Messico), Gruppo Volontari per la Romania, Gruppo "Amici dell'Africa".

DEFUNTI

Il 26 luglio, a 73 anni, DOMENICO ZUGLIANI è stato chiamato verso la nuova Vita.

La serenità che ha sempre contraddistinto il suo vivere, lo ha accompagnato anche nella separazione dai suoi cari, riconciliato consapevolmente con il male che lo ave-

va colpito e che gli aveva concesso poco tempo per i commiati.

Anche lui, come altri compaesani, era emigrato verso la fine degli anni '50 in Francia per lavorare come "boschier". Vi rimase fino al 1966, con una parentesi nel '62 quando tornò e formò la propria famiglia con Noemi.

Dopo il suo ritorno definitivo, svolse la sua attività nel campo dell'edilizia. Si organizzò in proprio, accogliendo le proposte di lavoro che gli venivano da tutta la Valle.

Una volta raggiunto il pensionamento, poté dedicarsi a quella che era la sua passione: la cura del maso a "Pitaréla". L'accudire i suoi animali, l'occuparsi del suo ambiente nel modo meticoloso che è proprio di chi ama l'ambiente, il vivere sereno seguendo come un tempo i ritmi delle stagioni... Tutto ciò alimentava quella sua calma interiore che lo portava a gestire le relazioni umane come lui sapeva fare: con semplicità, con il sorriso di chi accoglie, con la capacità, oggi tanto rara, dell'ascolto.

Le offerte ricevute per onorare la sua memoria sono state devolute dalla famiglia alla missione di Padre Domenico in Messico.

La vita operosa di BRUNO GRANDI si è conclusa, all'età di 64 anni, il 29 luglio.

Bruno è stato un grande lavoratore. Che fosse impegnato come scavatorista, meccanico, boscaiolo o artigiano, sempre si impegnava a fondo in ciò che faceva, con un in-



pegno ed un'abilità poco comuni. Appassionato di macchine e motori, nel tempo libero trovava soddisfazione nell'assemblare i pezzi meccanici più adatti per realizzare originali mezzi, da impiegare nelle attività lavorative o nella cura della "sua" amata Valpiana.

Da diverso tempo, ormai, la salute non gli era compagna favorevole, eppure lui non si è mai arreso, dando testimonianza, invece, di come si possano portare con dignità le fatiche della vita e le difficoltà della malattia.

Come ha affermato don Cristiano nell'omelia funebre, "Bruno ora vede Dio così come Egli è, faccia a faccia. Questa è la nostra fede, ma anche l'unica vera ricchezza che abbiamo su questa terra: quella di poter vedere Dio nascosto nella vita delle persone più semplici e nei gesti di servizio e di amore di cui anche noi siamo capaci...". E in questo senso Bruno è stato davvero una persona semplice, che, senza clamore, ha fatto della propria vita una donazione costante e umile.

Donazione arricchita da un grande affetto per la famiglia, nascosto a volte da un carattere schivo, ma sempre alla base del suo operare.

Donazione continuata anche dopo la morte, con il consenso all'espianto degli occhi: ennesimo gesto d'amore, suo e dei suoi familiari.

Un grande sconcerto ha lasciato in tutti la scomparsa di ROBERTO ORLER avvenuta il 30 agosto, a soli 53 anni.

Al male che inaspettatamente e con aggressività lo ha colpito, egli ha contrapposto un grandissimo amore per la vita, manifestato attraverso un entusiasmo con cui è



riuscito a coinvolgere chiunque gli stesse accanto.

È stato breve il tempo che lo ha separato dalla morte, ma è stato un tempo nel quale, pur nella grande sofferenza, Roberto ha avuto modo di raccogliere il frutto di ciò che con la sua spontaneità, mai disgiunta dalla sensibilità e dal rispetto per ognuno, aveva saputo seminare nel campo delle relazioni umane. È stato un tempo di valori e di sentimenti profondi, prezioso per tutti: per lui, per i familiari, per gli amici, per tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo.

La grande, commossa partecipazione al dolore dei suoi cari da parte di tantissime persone ed il saluto che gli è stato rivolto al termine della celebrazione funebre ne sono state la testimonianza più diretta ed eloquente:



"Eccoci, Roberto, siamo tutti qui con te: noi del Canton, i tuoi amici (tantissimi), la comunità.

Questa volta siamo qui insieme per dirti grazie per quello che tu sei stato per ognuno di noi.

Nel tuo amore per la vita, nell'entusiasmo che hai vissuto e trasmesso, hai sempre riservato il primo posto ad un elemento importante: l'attenzione e il rispetto per la sensibilità di ciascuno.

E' stato così che la nostra Festa del Canton, che ti ha visto appassionato organizzatore, è riuscita a farci sentire una grande famiglia.

E' stato così che la tua allegria spensierata di tanti momenti belli ha cementato amicizia vera.

E' stato così che la tua disponibilità si è tradotta in impegno efficace nella comunità.

Oggi siamo tutti sconcertati, pensiamo che ci sei stato tolto troppo presto...

Ma quello che conta è ciò che riusciamo a dare nel tempo che ci è concesso: nulla e nessuno potranno toglierci quello che tu hai dato."

Le offerte donate in ricordo di Roberto (830 Euro) sono state devolute dalla famiglia alla Lega per la Lotta contro i Tumori.

Il 4 luglio scorso, all'età di 81 anni, è deceduta in Svizzera MARGHERITA (RITA) ORSEGA, figlia dei fu Gioachino e Candida Sperandio.



All'età di tre anni Margherita era giunta a Bellinzona (Canton Ticino - Svizzera), dove ha vissuto per tutta la sua vita. Non ha comunque mai dimenticato il suo bel Trentino, dove era solita trascorrere qualche settimana d'estate assieme ai suoi genitori.

Dopo le scuole dell'obbligo aveva intrapreso con tanta passione la professione di sarta, dimostrando fin dall'inizio grande bravura e spiccate doti creative; per questo era molto apprezzata e stimata.

Sempre molto discreta, leale, piena di interessi culturali, Rita ha lottato con coraggio contro la malattia fino quasi alla fine.

LAUREE

Il 9 luglio scorso MICHELA ZUGLIANI ha conseguito la Laurea in Psicologia Sociale, con indirizzo "Educatore di nido e comunità infantile", presso la facoltà di Scienze della Formazione di Bologna. Ha discusso la tesi dal titolo: "La comunicazione affettivo-corporea nella relazione madre-bambino. Il Massaggio Infantile" con i relatori Prof.ssa Giuseppina Speltini e Prof. José Jorge Chade.

Ora, per entrare nel vivo della sua futura professione, ha deciso di trascorrere un periodo di tre mesi nell'orfanotrofio di Morogoro, in Tanzania, cittadina vicina ad Hombolo dove lei aveva vissuto con la sua famiglia quando era ancora bambina.

Anche MONICA BOND ha raggiunto l'ambito traguardo, concludendo il Corso di Laurea in Economia presso l'Università degli Studi di Trento, il 23 luglio. Con il Prof. Carlo Borzaga ha discusso la tesi dal titolo: "Il sistema pensionistico italiano: evoluzione recente e ulteriori proposte di riforma".

Vista la grande attualità del tema da lei scelto, le affidiamo... le preoccupazioni per il nostro (ma anche quello della sua fresca generazione) futuro da pensionati: siamo nelle tue mani!

Ad entrambe, congratulazioni vivissime.

GLI ORGANISTI DELLA CHIESA DI MEZZANO - 2

Continuiamo la pubblicazione del lavoro di Silvano Alberti, che ci porta a conoscere gli organisti che si sono susseguiti nel tempo a servizio della comunità di Mezzano:

"L'organista Lucian prestò il suo servizio fino al 1877, anno della sua morte, come segnato sul tergo del contratto.

Intorno all'anno 1890 gli su-

bentrò GIORGIO ZANON, nato a Mezzano il 20 maggio 1864.

Egli fu allievo del Prof. Giuseppe Terrabugio; fu un ottimo ed apprezzato organista. Buon conoscitore della musica, compose anche diversi pezzi sacri, purtroppo rimasti inediti. Ricordiamo qui le Litanie della Beata Vergine, appositamente musicate per la processione del Carmine e tante volte cantate dal Coro parrocchiale per le vie del paese.

Durante i primi anni del suo servizio si prodigò anche per l'istruzione dei giovanissimi alla musica e al canto.

Nel 1898 gli venne concesso un aumento del suo onorario, come appare dal seguente contratto:

"Il sottoscritto si obbliga di suonare l'organo di Mezzano secondo l'ordine e il desiderio del signor Curato, alle seguenti condizioni:

I° - che invece di fiorini 40 come per lo passato, mi vengano pagati f.ni 60 (sessanta) scompartiti su 15 fiorini trimestrali posticipati.

II° - Se l'organo avesse a rompersi mi corra egualmente la paga.

III° - Di non aver nessun obbligo fuori di quello di suonare l'organo, e che fino sono capace di far bene il mio dovere non venga dato a nessun altro".

Mezzano, 6 aprile 1898

Giorgio Zanon Organista
Dalla Sega Capo Comune
pr. Francesco Bernardi

Giorgio Zanon mantenne il suo incarico fino alla morte, avvenuta il 1° marzo 1930."

(2 - continua)

Per completare quanto appare dai documenti d'archivio, possiamo qui aggiungere alcune note significative, ricordate dalla figlia Lina Zanon Trotter e dai familiari.

Esse, oltre a rendere più nitida la figura di questo organista, ci riportano un colorito spaccato di vita dell'inizio del secolo scorso.

Originaria della Valle di Fiemme,

la famiglia Zanon, esperta nel mestiere artigiano della tessitura, si era stabilita a Primiero verso il 1700.

Giorgio, l'ultimo dei tre figli di Gianmaria Zanon, era rimasto orfano della madre Orsola, morta nel darlo alla luce. Crescendo, egli si rivelava via via un ragazzino piuttosto vivace, e il Curato si offrì di occuparsi di lui, dandogli l'istruzione necessaria ed affidandogli qualche incarico che la sua età gli permetteva di svolgere. Fu proprio uno di questi incarichi a rappresentare per lui l'occasione che diede poi l'impronta a tutta la sua vita.

A quel tempo, una delle attività tipiche del periodo primaverile era la fase di sbiancatura del filo di lino o di canapa che era stato filato dalle donne durante la stagione invernale. A questo scopo erano approntati lungo la strada del Pian alcuni "fusinai". Il fuoco doveva sempre essere attivo sotto i grossi recipienti per la "lisa", perciò venne incaricato il giovanissimo Giorgio di attizzare e di alimentare le braci dei "fusinai" cosicché, quando arrivavano con il loro filo grezzo, le donne potevano trovare la lisciva pronta.

Questa attività era concentrata in un periodo di sette - otto giorni, ma quella volta furono sufficienti per l'incontro di Giorgio con il Professor Giuseppe Terrabugio, originario di Fiera, insigne musicista e importante innovatore della composizione organistica e liturgica italiana della seconda metà dell'800.

In una di queste mattinate, Terrabugio stava facendo la sua consueta passeggiata che da Fiera lo portava a Mezzano attraverso le Osne e i Piai. Mentre percorreva la stada del Pian, si fermò, incuriosito da questo ragazzino che, tra una rincalzata e l'altra alle braci, faceva scorrere rapidamente le dita come sull'immaginaria tastiera di un pianoforte. Quando gli fu chiesto cosa stesse facendo, Giorgio rispose: "Son qua che stize tei fusinai!".

Ma non era quello che Terrabugio osservava, quanto piuttosto il "suonare" immaginario di quelle giovani dita.

"No te piaserie imparar sul serio a sonàr?"

"Mi sì, ma noi son poréti..."

E fu così che il Prof. Terrabugio andò a parlare con il padre Gianmaria, proponendogli di mandare il figlio Giorgio nella sua scuola di musica a Fiera, senza dover sostenere alcuna spesa.

Giorgio Zanon frequentò la scuola del Prof. Terrabugio per ben dodici anni, divenendo nel campo musicale un sensibile conoscitore ed interprete, apprendendo sia l'arte dello strumento, sia una



Giorgio al pianoforte

solida formazione nel campo della composizione musicale religiosa e liturgica.

L'edificio in cui si svolgevano le lezioni si trovava al centro del borgo, di fronte a quello che fu per un lungo periodo il laboratorio di tessitura dei fratelli Trotter di Fiera. Anche questo ebbe la sua rilevanza.

Durante le pause scolastiche, infatti, la sua curiosità, alimentata anche dal fatto che la tessitura era l'attività di famiglia tramandata di generazione in generazione, lo spingeva a recarsi presso i capannoni-laboratorio per cercare di conoscere il segreto di quei copriletti e di quei tovagliati raffinati che uscivano dai telai.

Poco a poco riuscì a interiorizzare l'arte, tanto che, alla fine della sua formazione musicale, egli aveva anche collezionato un bagaglio di importanti conoscenze nel campo della tessitura.

Quando i fratelli Trotter decisero di chiudere il laboratorio di Fiera per aprire una fabbrica di coppi e terrecotte a Mezzano (Coppa), affidarono a lui tutti gli schemi, i disegni e i segreti del loro mestiere: elementi che permisero a Giorgio di apportare delle sostanziali innovazioni nel laboratorio del padre a Mezzano.

Tornando a Giorgio Zanon musicista e organista, fu rilevante la sua passione in questo campo; essa lo portò a comporre diversi brani per organo e per pianoforte, spazianti nelle forme della sonatina, del preludio o dell'improvviso, e a musicare varie parti liturgiche con le quali preparava il Coro Parrocchiale ad animare le celebrazioni più solenni, contribuendo in tal modo a rafforzare la tradizione corale religiosa del paese.

Ma egli sentiva che le opportunità offerte dalla musica potevano trovare anche altri sbocchi, ed ecco che, verso il 1920, si prodigò per istituire la Banda: il Comune finanziò l'acquisto degli strumenti, ed i coristi, che già si erano appassionati al canto, divennero pure strumentisti della Banda. L'importanza delle Feste maggiori, sia religiose che sociali e civili, veniva così sottolineata (almeno fino al 1928) non solo dai canti, ma anche dai concerti bandistici che Giorgio preparava, curava e dirigeva.



"MOMENTI DI VITA A MEZZANO" - MOSTRA FOTOGRAFICA

Il ritratto di un contadino, uno dei nostri vecchi contadini, in un gesto tanto faticosamente ripetitivo quanto armoniosamente ritmico ... Fatica e serenità... Sovranità del tempo e rispetto per la natura in contrapposizione alla fretta e alla superficialità dell'oggi...

È stata quest'immagine emblematica a richiamare, dalla locandina informativa, la mostra fotografica di Angelo Leonardi, dal titolo "Momenti di vita a Mezzano".

I numerosi visitatori, che dal 22 luglio al 5 agosto hanno scelto di "gustare" le foto esposte presso la Sala Consiliare del Municipio di Mezzano, hanno potuto trovare, prendendo a prestito le parole dell'autore, "... un bagaglio di vecchi ricordi che richiamano la nostra attenzione su quella semplicità del vivere, di fa-

re comunità, tramandando a tutt'oggi la chiave per una vita migliore".

Non rimpianto, quindi. Non sterile nostalgia, da quei ritratti di persone caratteristiche e singolari che fanno parte del vissuto esperienziale o affettivo di molti di noi. Ricordi, invece, legati alle persone, ma soprattutto legati al contesto che faceva di quelle persone (o che ne fa oggi) dei "personaggi". E attraverso il viaggio tra questi ricordi, emerge la riscoperta di pezzi delle radici della nostra storia comune, tracce di valori sociali perduti, ma, se lo vogliamo, ancora recuperabili.

Era lungimirante il giovanissimo Angelo, tredicenne fotografo in erba, quando nel lontano 1954 iniziava a scegliere le sue prime inquadrature con la macchina fotografica che il nonno materno gli aveva comprato ad Agordo, per disperazione, sfinito dalle sue insistenti richieste. Sentiva, infatti, che le persone che lui era solito incontrare avevano qualcosa di importante da trasmettere; in ciò che esse facevano e nel modo in cui lo facevano c'era qualcosa di speciale che era ancora indefinito, ma che gli permetteva già di intuire come in tutto questo fossero racchiuse "gocce di vita" preziose. Però il tempo scorre, è tiranno, cancella

ogni cosa: bisognava fermare, trattenere tutto ciò che avrebbe potuto svelare, al momento opportuno, la sua ricchezza ... Era, questo, un pensiero che lo assillava. La macchina fotografica poteva compiere quel prodigio, poteva fermare il tempo per riconsegnare esperienze, conoscenze, riflessioni quando i tempi fossero stati maturi.

Da allora la passione per la fotografia non lo ha più lasciato, lo ha portato a fermare "scorci di tempo" nel suo paese, nella sua valle, anche in Cecoslovacchia quando il tempo era un tempo "proibito" per i fotografi...

Oggi Angelo Leonardi li sta riconsegnando alla sua comunità perché ciascuno abbia l'opportunità di cogliere ciò che c'è al di là del personaggio e del momento, perché possa trarne delle riflessioni più ampie che restituiscano vitalità al nostro vivere le relazioni sociali.

A giudicare dalle presenze e dai messaggi lasciati dai visitatori, la mostra presentata quest'estate anche grazie al sostegno sia morale che materiale di varie persone, in particolare di Antonio Zeni, ha colpito nel segno.

SAGRON MIS

FINE ESTATE, TEMPO DI BILANCI

Anche quest'anno i nostri paesi sono stati animati da svariate attività. Sei sono state le Feste Campestri organizzate, come sempre molto gradite da paesani e turisti. Questi ultimi, in particolare, gradiscono la possibilità di gustare piatti a loro sconosciuti. Il Centro Estivo ha permesso a una quindicina di bambini, di diverse provenienze, di apprendere, giocando, molte cose nuove. Appreziate le serate a tema, durante le quali dei nostri ospiti, particolarmente esperti in qualche materia, ci hanno intrattenuto. Ci riferiamo alla serata sul "Melodramma", con Antonio e Paola Olivieri e a quella nella quale Christian Broch, educatore di Comunità, ci ha intrattenuto sugli ultimi sviluppi di un tema, purtroppo, sempre attuale, quello della Droga. Molto attivi i volontari del Gruppo Missionario. Ben due i mercatini organizzati, con la finalità di raccogliere fondi per le Missioni. Interessante la mostra sull'attività dei Carbonai. Nella scuola di Sagron erano esposti gli strumenti di quella attività ormai scomparsa. A corredo, molte foto tratte da una dimostrazione che ha avuto luogo, qualche tempo fa, nel Bellunese. Tutto il materiale è stato messo a disposizione dalla cooperativa



Spartito delle litanie dei Carmeni

"Mazaròl" di Trichiana. A Sagron si è celebrato il duecentesimo anniversario della consacrazione della Chiesa parrocchiale, dedicata alla Madonna di Loreto. Grande attività, dunque, e ottima occasione per stare insieme.

LUTTO

Ci è giunta notizia della scomparsa di Don ARISTIDE MARSON, che per molti anni, finché la salute glielo ha permesso, è venuto a trascorrere le sue vacanze a Mis, dove svolgeva, a tutti gli effetti, la funzione di "Cappellano". Figlio di contadini veneti trasferitisi nel Lazio ai tempi della Bonifica Pontina, suscitava simpatia già dal linguaggio, una specie di veneto con cadenza romanesca. Da noi trascorrevano le giornate, una volta celebrata la Messa, impegnato in lunghe partite a bocce o a carte.

"Confessava", scherzando, che la vocazione sacerdotale si era accesa in lui nel momento in cui si era accorto che "la tera la ièra massa bassa...", ossia che la vita del contadino era molto dura.

IL PRIMO IMPIANTO DI LUCE ELETTRICA A MIS-SAGRON

È sempre prezioso raccogliere i ricordi di ciò che riguarda il passato delle nostre comunità e ne testimonia la trasformazione nel tempo, perciò accogliamo con piacere ogni collaborazione che possa contribuire a non dimenticare.

Ecco una testimonianza di Maria Salvadori:

Fino all'anno 1937 non esisteva a Mis - Sagron nessun impianto di elettricità.

Quando si faceva notte il paese era completamente nell'oscurità. Per transitare lungo le strade si adoperava il "feral" con un lumino ad olio. Nelle case veniva illuminata solo la cucina con una lampada a petrolio o a carburo.

Dalla parte bellunese della Valle del Mis, venne ad abitare a Mis una famiglia numerosa, con sei figli maschi. Questa si stabilì sul confine tra Mis e Gosaldo, dove c'era un mulino che funzionava per macinare il grano e il frumento che noi si coltivava nei nostri campi. Lì l'acqua scorreva abbondante.

I figli maggiori di questa famiglia, che si intendevano abbastanza di elettricità avendo appreso delle conoscenze dal padre Fedele Paganin, capirono che quell'acqua poteva tornare utile anche in altro modo e non solo per il mulino. Decisero, così, di avviare una centralina che avrebbe dato luce a tutte le case di Mis e di Gosaldo.

Nei primi anni erano gli stessi Paganin che passavano per le famiglie a riscuotere la bolletta.

Dopo qualche anno subentrò nel servizio un ingegnere di Fiera, un certo Gadenz, il quale portò la luce anche a Sagron con impianti più moderni e più sicuri.

In seguito il servizio passò ad una Società, l'"Agordina" e poi, col passar di qualche anno, venne in gestione all'Enel. Il resto è attualità.

SIROR

DEFUNTI

Il 6 agosto si è spenta presso la Casa di Soggiorno S. Giuseppe MADDALENA LUCIAN ved. GOBBER di anni 95. I familiari ringrazia-



no tutti coloro che si sono presi cura della loro cara e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Il 21 agosto MARISA LONGO ci lasciava, consapevole della gravità del suo male, lasciò spazio a fasi di



speranza e, finché le forze lo permisero, si occupò direttamente della famiglia e della piccola Claudia.

Da qualche anno si era trasferita a Canal S. Bovo ove aveva formato la sua famiglia.

In questo difficile anno, tanta è stata la solidarietà ricevuta, vera medicina dell'anima, che l'ha aiutata a portare la sua croce. A no-

me di tutti i famigliari un grazie di cuore. Il fratello Bruno.

A Trento, nella Casa delle Suore di Maria Bambina, è deceduta il 25 agosto suor LEONIA ZANONA (Orsola) a 88 anni di età e dopo 62 di vita religiosa.



SAN MARTINO

LUTTO

Il 12 luglio è morto presso l'ospedale di Trento CLAUDIO TAVERNARO di anni 37. Il suo lavoro di camionista l'aveva portato a farsi



conoscere per la sua disponibilità. Tante volte la vita è come una strada piena di ostacoli, di barriere, di deviazioni, spesso scandita da tunnel oscuri che sembrano non finire mai. Ma all'uscita del tunnel c'è quella luce, c'è una Presenza, una Persona che ci attende. E Claudio ha percorso la sua strada con passione e coraggio e ora si è aperta per lui "la vera Luce".

Al papà Renzo, alla mamma Ancilla, ai fratelli Rodolfo e Silvio in questo triste momento di dolore, vadano le condoglianze di tutta la comunità per la perdita di Claudio.

Così lo hanno voluto salutare i suoi amici:

Ciao Griso!

Lo sai che non sono capace di chiamarti Claudio. Te l'ho dato io

questo soprannome quando è iniziata la nostra amicizia 13 anni fa, e sono contenta d'averne un amico così! La nostra è un'amicizia basata sulla sincerità, ma soprattutto sul rispetto delle proprie opinioni. Difficile trovare tutto questo ora! Ti ricordi quando ti fermavi in panificio per prendere qualcosa da mangiare e tu puntualmente la bruciacciavi?! Quante volte ti ho preso in giro! Come cuoco non sei un gran che, ma come amico sei l'opposto, sensibile, timido e con il cuore d'oro sempre pronto e disponibile capace di sollevare le giornate no con le tue battute e i tuoi scherzetti!! Alle volte un po' pesanti ma... va bene così! Ora questo scherzo non mi piace, anzi non ci piace. Ci aspettiamo che tu apra la porta e con la tua camminata particolare e la tua risata ci dici: "Ve l'ho fatta anche stavolta" e adesso ci vuoi far credere che tu non ci sia più!!! Abbiamo avuto la fortuna di conoscerti, apprezzarti per i tuoi pregi e difetti e ci mancherai! Non sono capace, non siamo capaci di dirti "Addio" ma solo Ciao! Tu ti volti, ridi e dici "se vedemo". Un abbraccio e un bacio grosso grosso dai nostri bambini Tommaso, Giada, Angelica, Denis, Ivan.

Rimarrai sempre con noi Griso ovunque tu sia!

I tuoi amici Giliola Tiziana Giulia, Ivette, Livio.

I familiari, riconoscenti, desiderano ringraziare quanti sono stati vicini e hanno preso parte al loro lutto.

ESTATE RAGAZZI

Anche quest'anno la fine delle vacanze estive ha visto la conclusione delle attività per i ragazzi organizzate dal Centro Estivo di S. Martino.

Sono stati due mesi di giochi, escursioni, esperienze di vita in comune che, grazie alla collaborazione degli esperti e degli animatori, hanno permesso ai nostri bambini di trascorrere l'estate in modo gioioso e costruttivo.

Il bel tempo ha favorito la riuscita delle numerose escursioni nelle quali i "giovani esploratori" hanno potuto conoscere più approfonditamente i luoghi che li circondano, sia dal punto di vista storico che geografico e naturalistico.

Il guardiapescia li ha accompagnati a conoscere l'ambiente ittico, il guardiacaccia li ha aiutati a guardare con occhi attenti i grandi e i piccoli abitanti del bosco e delle rocce, le guide alpine hanno condiviso la conoscenza e il grande amore e rispetto per le bellezze naturali che stanno alla base della loro professione.

Ma anche l'acqua è stata elemento di gioia e scoperta; sia l'ac-



qua della piscina comprensoriale, che quella un po' "avventurosa" delle Grotte di Oliero, ma anche quella non programmata che li ha infradiciati al rientro dell'avventura in Malga Miesnota.

Coinvolgente è stato anche il "far finta di..." sperimentato nel corso di teatro o la giornata trascorsa a "giocare ai grandi" nella Città dei Ragazzi a Predazzo.

Ma forse la cosa più importante è rappresentata dall'esperienza di vita che il Centro Estivo ha offerto a tutti: vivere e condividere il divertimento, il gioco, l'amicizia e l'impegno, opportunità che aiutano a crescere.

FESTA DELLE GUIDE ALPINE

Uno dei valori della vacanza è quello dell'incontro, dello stare insieme agli altri in modo disinteressato, per il piacere dell'amicizia e del condividere momenti sereni. Anche quest'anno ci siamo trovati il 15 agosto, festa della Madonna Assunta in cielo con le guide alpine e il coro Sass Maor per la tradizionale festa a Passo Rolle.



LAUREA

DALLA SEGA FRANCESCO si è laureato presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli studi di Trento discuten-

do con il prof. Michele Andreaus la tesi: "Analisi di sostenibilità economica dell'investimento impianti a fune - il collegamentodei comprensori sciistici di San Martino di Castrozza e Passo Rolle."

Auguri vivissimi.

TONADICO

ECHI DELL'ESTATE

Varie sono state le manifestazioni ricreativo-culturali che hanno animato i mesi estivi di luglio e di agosto la nostra Comunità. Dal 25 al 29 luglio ha avuto luogo "Tonadico - paese dei balocchi". Per cinque giorni il centro storico del paese si è trasformato nel "paese dei balocchi" con numerose iniziative e giochi per bambini di tutte le età: attività naturalistiche con gli animatori del Parco, laboratori, degustazioni, teatro di strada, spettacoli teatrali e di burattini. Ogni pomeriggio, poi, "la merenda del goloso" con dolci tipici. Sono state messe a disposizione dei bambini anche delle strutture gonfiabili, una parete di arram-

picata sportiva, una zona di lettura con libri per bambini.

Nella settimana di ferragosto si è svolta la consueta ed ormai consolidata manifestazione "En giro par i filò" che quest'anno ha raggiunto i sedici anni di vita. La novità prin-

cipale di questa edizione è stata la rievocazione dei vecchi mestieri: infatti, la prima sera è stato creato un percorso ad hoc nel centro storico dove sono stati rievocati antichi mestieri che ormai sono scomparsi o quasi: dal caregheta al resteler; dal fabbro all'arrotino; dall'arte magica del telaio all'abilità artistica delle donne nel ricamo, uncinetto, tombolo, rete... E tanti altri! Numerose anche le manifestazioni di contorno: spettacoli musicali e folcloristica; burattini, canti di montagna per concludere con i fuochi artificiali.

Diversi sono stati anche i concerti di musica classica tenuti alla Lisièra e nella Chiesa con la partecipazione di musicisti vincitori dei più importanti concorsi internazionali di musica. Molto alta è stata quindi la qualità dei concerti.

AVVICENDAMENTI

L'Arcivescovo di Trento ha accolto le dimissioni dal servizio del nostro parroco don Giovanni per raggiunti limiti di età. Dopo un servizio di ben 17 anni (è entrato a Tonadico nell'ottobre del 1990) ci lascia per il nuovo incarico di cooperatore in Valsugana. Vogliamo ringraziare fin d'ora don Giovanni per quanto ha saputo dare alla nostra Comunità in questi lunghi anni. Per le parrocchie di Soprapieve ora ci sarà un nuovo parroco, don Duccio Zeni che farà la sua entrata alla fine di settembre.

NOZZE D'ORO

Attornati dai loro familiari, hanno celebrato il significativo traguardo dei 50 anni di matrimonio CECILIA MANELLI e GIOVANNI TURRA. Vivissimi auguri da tutta la nostra Comunità.



DEFUNTI

Ci ha lasciati improvvisamente SETTIMO MAINARDI di anni 84. Pur essendo di Genova, era affezionato al paese di Tonadico che ormai frequentava da lungo tempo. Lo vogliamo ricordare per la sua disponibilità, per la sua affabilità e per quel suo immancabile sorriso sempre sulle labbra. Dopo una vita di lavoro passata in Svizzera ora si godeva la meritata pensione che cercava di passare il più possibile tra quelle montagne che lui amava tantissimo.



Il 10 agosto, all'età di 95 anni si è spenta serenamente per ricongiungersi ai suoi cari nella casa del Padre MARIA BRUNET VEDOVA KINSPERGHER. Nella sua lunga vita ha conosciuto molte difficoltà ed ha superato momenti difficili che non hanno mai oscurato la sua fede in



Dio e la speranza nella Sua bontà e misericordia. Rimasta vedova con i figli in tenera età, ha saputo inculcare in loro la forza per guardare avanti nonostante tutto insegnando loro che il bene fatto agli altri è l'unica ricchezza che possediamo. Il suo ricordo rimane vivo in coloro che le hanno voluto bene.

Ci ha lasciati FERDINANDO DEBERTOLIS di anni 75. Persona molto conosciuta ed apprezzata per aver svolto il servizio per oltre 30 anni come autista della Atesina. Ecco come lo hanno voluto ricordare i suoi nipoti. "Ferdì, umano Ferdì, siamo ai Piereni a Pieren del Bus un giorno di sole per noi sereno e abbiamo trovato la "stanga" della strada chiusa. Come mai ci siamo chiesti la "stanga" era chiusa, chiusa in quel giorno meraviglioso di sole ai piedi di quei grandi sassi che



tu chiamavi montagne che ci avevi raccontato che il Signore aveva voluto e che il Signore aveva fatto, TU NON CI FOSSI, non ci aspettassi, non ci invitassi a mangiare. Allora dopo un po' abbiamo preso coraggio, ci siamo permessi per aprire noi la "stanga", siamo saliti fino alla baita, ma era la baita che era chiusa. I prati erano stati già falciati, tutto era stato ripulito e sistemato come al solito, ma tutto era chiuso. Era chiusa la stanga, la baita, tutto era spento, non si sentiva nessun rumore, nessuna foglia si muoveva, nessun ramo si dondolava, nessun uccellino cantava, FERDI TU NON C'ERI. FERDI DOVE SEI. Allora con più coraggio abbiamo parcheggiato il nostro mitico camper al solito posto con tutte le attenzioni per non rovinare niente, perché ogni volta che venivamo a trovarti a Pieren ci raccomandavi di stare attenti di rispettare quella natura, quella natura che è la vera padrona di quel posto meraviglioso incantato e carico di storia e fiabe. Ci siamo seduti poi sul "colet" e rivolti verso quei mastodontici sassi per noi piccoletti, abbiamo preso dal camper i nostri strumenti e abbiamo cominciato a suonare, a suonare e cantare quelle parole del Signore delle cime che a noi piccoletti ogni volta che ti vedavamo ci sembrava di conoscere e vedere. FERDI MA ALLORA OGGI NON CI SEI PROPRIO. Arrivata la sera e riposto gli strumenti nel camper, non ci resta altro che ritornare ai nostri doveri, ai nostri paesi alle nostre famiglie rammaricati di non averti trovato e sentito. Solo una volta chiusa la "stanga" e rivolto lo sguardo per l'ultima volta verso il cielo ti abbiamo visto, ci hai salutato con la mano e solo allora abbiamo capito che quel Signore delle cime ti aveva fatto salire sulla cima più alta del Pieren del Bus, su quella cima che chiamavi Paradiso.

Ferdi sappi comunque che in ogni momento noi verremo a Pieren del Bus con il Camper, ed ogni volta che ci siederemo sul "colet" a suonare e cantare con lo sguardo rivolto al cielo sarà come vederti e averti per sempre nel nostro cuore.

I tuoi nanetti

Il giorno 29 agosto si è spenta serenamente, attorniata dai figli Marie, Giorgio e Genio (Claude), BERNARDIN MONICA in ZENI, all'età di 96 anni. Il funerale si è svolto nella cattedrale di Gap, città francese, capoluogo delle Hautes-Alpes alla presenza dei familiari ed amici. Monica riposa oggi accanto al marito Zeni Agostino (Angelo) deceduto il 17 agosto 1960.

I familiari e i parenti tutti la ricordano per l'affetto verso il suo paese e per l'attaccamento alla sua terra d'origine nella quale ritornava periodicamente. Lei è stata un esempio vivo dell'emigrazione in cui la forza e il coraggio, nonché



l'intraprendenza e l'operosità, hanno formato un carattere severo e dolce allo stesso tempo.

Ci ha lasciati MARIA CEMIN vedova DEPAOLI di anni 78. Era stata ricoverata all'Ospedale di Feltre solo da pochi giorni e nulla faceva presagire questa improvvisa



scomparsa. Persona affabile, semplice e molto conosciuta, per molti anni aveva gestito, assieme al marito, la pensione Rosetta.

I familiari di questi defunti ringraziano anche attraverso "VOCI" quanti hanno partecipato al loro dolore e per le offerte date a sostegno di varie associazioni.

TRANSACQUA

DEFUNTI

Confortata, dall'affetto dei suoi cari TERESA FEDERICI in Gugliel-



mo di anni 76 ha raggiunto il Padre celeste presso l'ultima dimora dove tutto è pace e serenità.

Il Signore, sulla croce ha aperto le sue amorevoli braccia accogliendo presso di sé ANDREA SIMONI di anni 81. Nato a Transacqua, da molti anni risiedeva con



la famiglia a Trento per lavoro. Il suo grande desiderio era quello di essere sepolto all'ombra delle sue amate montagne, dove è tornato per l'ultimo addio.

I familiari di tutti i defunti ringraziano, attraverso Voci, quanti hanno partecipato al dolore per la perdita dei loro cari.

CANAL SAN BOVO

MATRIMONIO

Sabato 14 luglio si sono uniti in matrimonio CRISTIANA GRISOTTO E MATTEO CESCHINI. Ha celebrato la Messa che ha accompagnato il rito e benedetto le loro nozze, con il parroco don Costantino, padre Maurice Bormans, sacerdote francese dei Padri Bianchi, missionari in Africa.

P. Bormans che ha seguito Cristiana nel corso degli studi universitari e ha stretto una profonda amicizia con gli sposi, dopo aver vissuto per vent'anni in Algeria e Tunisia, si è trasferito a Roma, dove ha insegnato lingua araba, diritto e spiritualità islamica e si occupa del dialogo interreligioso tra Islamici e Cristiani, pubblicando numerosi libri sul tema.

La messa è stata animata dal coro, accompagnato all'organo dall'organista Cristina Alberti di Primiero.

Agli sposi che hanno vissuto il loro giorno attornati da una cerchia numerosa di parenti e amici e che hanno dato una bella testimonianza di fede, in un clima di gioiosa festa, auguriamo di saper ravvivare la fiamma del loro

amore, alimentandola sempre nel tempo con la stessa gioia del primo giorno.

DEFUNTI

Ricordiamo al Signore e alla comunità le tre persone scomparse nei mesi di luglio e agosto.

MICHELINO LOSS ha lasciato i suoi cari il 22 luglio, all'età di 62 anni, dopo due anni di sofferta malattia, affrontata consapevolmente, con grande coraggio e dignità.

Alle sue esequie, oltre ai familiari e ai parenti, lo ha accompagnato una folla di conoscenti e ami-



ci, con cui spesso aveva condiviso attività e iniziative; parole di affetto e di rimpianto sono state espresse a nome di tutti, da una parente, al termine del rito, in chiesa.

Michelino aveva alle spalle una vita attiva e ricca di esperienza nel campo lavorativo e in quello associativo. Dopo aver lavorato in gioventù per 6 anni in Svizzera, tornato in Italia, lavorò in zona con i bacini montani e, per 22 anni, come operaio comunale; nel 2000 raggiunse il pensionamento.

Pur nella riservatezza del suo carattere, di poche parole, Michelino seppe sentirsi utilmente inserito nella comunità, con impegno e spirito di servizio: per ben trent'anni prestò servizio volontario con i Vigili del Fuoco di zona. Non mancava la sua presenza fra gli Animatori delle feste paesane, a Natale, a Carnevale o nell'estate. Faceva parte della "Schützenkompanie G.Negrelli di Primiero, col grado di Oberleutnant (tenente). La sua passione per la storia della Valle lo portò spesso per le montagne circostanti, con il suo metal detector a fare il "recuperante" di cimeli storici e residuati bellici.

Siamo vicini ai familiari, la moglie Loredana e il figlio Peter, ai fratelli, alla sorella, a tutti i parenti e a coloro che gli hanno voluto bene, i numerosi amici e conoscenti.

La famiglia ringrazia sentitamente il personale medico e infermieristico che ha curato il loro caro e tutti coloro che hanno sostenuto moralmente e praticamen-

te lui e la sua famiglia nei due anni della malattia.

E un altro ricordo lo invia il cognato:

“Ciao Michelino, le sfide che ti ha riservato la vita le hai sempre tutte vinte. L'ultima, sopraggiunta troppo presto, non sei riuscito purtroppo a superarla malgrado la forza e il coraggio con cui l'hai affrontata. La tua dignità non è mai venuta meno anche nei momenti di sofferenza.

Caro Michelino, mi sento di dirti che sei stata una persona squisita. La tua disponibilità è sempre stata continua. Sei sempre stato in prima linea per dare una mano a tutti. Ricordo che quando la sirena dei pompieri annunciava un incendio eri sempre pronto a correre sul posto a qualunque ora e in qualunque luogo ti trovassi, per dare il tuo prezioso contributo allo spegnimento; quante volte sei corso sulla storica strada della Cortella e sei sceso fino in fondo alla valle per interventi di recupero, quante volte hai partecipato alle opere di soccorso in occasione di terremoti e calamità naturali.

Da qualche anno facevi parte attivamente della Schützenkompanie G. Negrelli e con orgoglio ne portavi la divisa in occasione di manifestazioni e sfilate. Ora l'alto penone che avevi issato fuori di casa tua e dal quale sventolava la bandiera durante le manifestazioni che ritenevi di segnalare rimarrà spoglio a significare che uno degli Schützen se n'è andato. Più di tante parole, a dimostrazione di tutto quello che hai dato, è stata la grande partecipazione della gente del tuo Canal e della tua Valle che ha voluto salutarti in silenzio per l'ultima volta e anch'io, caro Michelino, con queste semplici parole ti saluto con tristezza. Il tuo cognato”

La Compagnia Schützen “Giuseppina Negrelli” di Primiero, desidera ricordare da queste pagine il proprio componente e fondatore Michelino Loss.

Conoscitore della Storia, era tra quelle persone che ancora oggi professano un grande, forte attaccamento all'Heimat, termine che in modo più che intimo sa rendere l'idea di Patria.

Che cos'è la Patria? I libri di testo parlano espressamente del “luogo dove sono nati e vissuti i nostri antenati e in cui noi stessi siamo nati e cresciuti, entrando a far parte di una Comunità”.

Da essa non abbiamo ereditato soltanto il territorio, ma anche il patrimonio culturale che si è andato formando generazione dopo generazione.

Ecco quindi emergere un sostanziale differire di appartenenza alla Patria che oggi invece tendiamo a confondere con un altro concetto, quello di nazione.

Spesso sono proprio le persone più semplici ed umili come Michelino, a non aver avuto bisogno di tanti discorsi per dimostrare questo amore, questo forte senso di appartenenza.

Sono quelli come Lui che analizzando la storia della propria Terra, decidono che essa non vada dimenticata.

I segni che la Storia stessa ha lasciato sono molteplici; oltre alle date, agli eventi e ai personaggi che hanno contribuito a scriverla, rimangono i manufatti: costruzioni e oggetti che il tempo rende vetusti e decrepiti, che necessitano di un intervento per non scomparire.

La nostra Compagnia è orgogliosa di ricordare alla famiglia di Michelino e a tutta la Comunità, l'entusiasmo che Egli dimostrò quando decidemmo i restauri dell'antica fornace di Ronco, del Capitello dei Magri a Tonadico e della fontana di Sadole sul Lagorai.

Lassù, dove i nostri soldati che vestivano la divisa austriaca erano costretti alla guerra contro ragazzi che parlavano la loro stessa lingua, c'è dunque una parte viva dell'opera e dell'amor patrio che guidava le gesta del nostro Compagno.

Il suo calore umano, la solidarietà dimostrata verso gli altri, ci rendono orgogliosi di averlo conosciuto e di averne condiviso gli ideali.

Caro Michelino, ogni anno quando all'inizio dell'estate dalle vette più alte del Tirolo Storico si alzano le fiamme dei fuochi accesi per la festività del Sacro Cuore di Gesù, noi ci ricorderemo ancora una volta di Te.

Possano quelle fiamme, rischiare anche il nostro cammino.

Un altro distacco doloroso è avvenuto con la scomparsa di MARIO PAOLIN, morto il 10 agosto, all'età di 74 anni, dopo una malattia protrattasi, con alterne vicende, per ben 11 anni.



Mario ha concluso il suo percorso terreno con il conforto dei Sacramenti e della presenza dei suoi famigliari più stretti, abbandonandosi totalmente, con salda fede e con serenità, alla volontà del Signore, sopportando pazientemente ogni prova.

Mario era da tutti conosciuto nella comunità, che lo ricorda assiduo nel suo negozio sulla via Roma, trasmessogli dai nonni e dalla zia Giulietta e presso il distributore della benzina, a servire gli automobilisti locali e di passaggio, sulla piazza del paese; a ciascuno riservava un sorriso, un saluto, una parola amichevole. Anche nella parrocchia ha saputo dare il suo servizio per molti anni come cantore nel coro, già dai tempi di Don Pietro Cristel, quando il coro era solo maschile. Era fedele alla recita del Rosario serale, partecipe, con la moglie Annie, agli incontri del Gruppo Missionario e del gruppo della Lettura della Bibbia, finché fu loro possibile. Fu membro anche del Coro Vanoi, i cui colleghi cantori lo ricordano con amicizia.

Si sono stretti attorno a lui, nel giorno dei suoi funerali, come nel corso della sua malattia, i suoi amici di studio e di gioventù, i compaesani e molti villeggianti che ogni estate era felice di ritrovare.

Lo ricordiamo con le parole dei famigliari, ringraziandolo per il “testamento” lasciatici con la propria vita, chiedendogli di continuare a pregare per i suoi cari, per la comunità, per gli ammalati e i sofferenti.

Ai famigliari, Annie, il figlio Damiano con Cristina, la cognata Jolanda con la famiglia, esprimiamo le più vive condoglianze; essi desiderano ringraziare tutti coloro che sono stati loro vicini e solidali nel momento della malattia e del lutto per Mario. Un ringraziamento particolarmente sentito da parte di Damiano e sua mamma giunga alla Ditta “B e B Legno” di Imer, per la comprensione e la disponibilità dimostrate nel concedere numerosi permessi dal lavoro, nei trascorsi undici anni. E un grazie al personale medico e paramedico che ha seguito il loro caro.

Si sono svolti a Canal San Bovo, giovedì 23 agosto, le esequie di MARISA LONGO, residente da alcuni anni nel Vanoi, a Lausèn, mentre le sue spoglie sono state tumulate a Mezzano. Nella nostra chiesa parrocchiale è stata celebrata la S. Messa, alla quale hanno partecipato, con i famigliari, la



comunità di Canale e moltissime persone delle comunità di Siror, da cui Marisa proveniva, di Ronco, e di Mezzano. Marisa, duramente provata dalla malattia e scomparsa in giovane età, ha lavorato nel settore dell'assistenza agli anziani, per diverso tempo alla Casa di Riposo qui a Canale come operatrice ed era apprezzata per la cortesia e la gentilezza con cui sapeva rapportarsi con tutti, anziani ospiti e personale. Lascia nel dolore Mauro, con la piccola Claudia - Angela, il fratello Bruno, molti altri parenti e persone amiche che le hanno voluto bene.

Esprimiamo a tutti loro, specialmente ai suoi cari che le sono stati accanto nei momenti più difficili, il nostro ricordo e il conforto solidale della preghiera.

IL MURALES

La pagina per una dedica, un ricordo a qualcuno

Cara, Marisa, Oggi ti salutiamo con un nodo alla gola, Te ne sei andata troppo presto, lasciando in tenera età la Bimba che tanto avevi desiderato ed il tuo compagno che tanto amavi.

Hai lavorato con noi a lungo condividendo le incomprensioni e le gioie dello stare assieme.

Ti piaceva migrare come una rondine, sperimentando e vivendo intensamente quello che la vita offre, con coraggio, avevi lo spirito dell'artista che rivela l'espressione più alta della libertà dell'uomo.

Speriamo che lassù Tu abbia ritrovato la pace e Tu possa così vegliare sui tuoi cari e su di noi.

Margherita Simoni e i Tuoi Colleghi di “San Giuseppe”

La famiglia di Marisa desidera ringraziare sentitamente tutte le persone che le sono state vicine, durante la malattia della loro cara nel momento della sua scomparsa, in modo particolare il personale dell'OSPIS “Le Vette” dell'ospedale di Feltre.

Com'era suo stile di vita, se ne è andata in silenzio, dopo aver frequentato per trent'anni come villeggiante a Passo Gobbera, Col Bettega, COSTANTINA CADINARO all'età di 75 anni. Così la ricorda il Comm. Salvatore Lumine: “...Costantina (Tina) apparteneva ad una famiglia patriarcale, composta dal padre, un ragazzo del '99, giunto da Budoia e dalla madre, uina nobile Bordon, e da sette figli, una medaglia con il nastro verde e sette piccole ciocche come si usava nel ventennio. Appena nata, nel 1932, la madre impegnata a far quadra-



re il bilancio con perle e "sessola", l'affidò a Gina, la sorella maggiore di otto anni. Fin da piccola frequentò le Suore Dorotee in Corte del Bianco a Castello, a due passi da Quintavalle, prima come alunna e successivamente come maestra d'asilo e di catechismo... Con il passaggio a Mestre diventò collaboratrice parrocchiale e continuò a fare la catechista con rinnovato entusiasmo: la sorella Irma si occupava della Chiesa e Costantina dei bambini e dei ragazzi che si preparavano alla Prima Comunione e alla Cresima. ... In Parrocchia era preziosa e instancabile, e costituiva un punto di riferimento importante per tante famiglie. Ho avuto la fortuna come suo cognato di seguire ogni sua attività nell'ambito cittadino, nella sua casa di Montagna di Gobbera, così come nei numerosi pellegrinaggi e nelle gite parrocchiali in Italia ed all'estero fino ad un anno fa, quando improvvisamente si manifestò quella malattia che accettò con fede.

Negli sterminati prati del cielo Tina ha ora raggiunto i genitori Elisabetta e Luigi, le sorelle Irma e Gina con i fratelli Giulio e Mario. Un altro pezzo di venezianità se n'è andato e noi tutti siamo rimasti un po' più poveri. Grazie di tutto Tina".

SAGRA DI "SAN BORTOL"

Per la festa patronale di San Bartolomeo è stato predisposto un impegnativo programma, ricercando una condivisione il più allargata possibile, anche nei tre giorni del Triduo preparatorio. Giovedì 16 agosto, nella prima mattinata si è svolta la recita del S. Rosario, seguita dalla celebrazione delle Lodi con la S. Messa, in diretta con **Radio Maria**. Nella serata di venerdì era stata organizzata la "**Via Di Bartolomeo**", un percorso di preghiera, riflessione e cultura storico - artistica tra i capitelli del centro di Canale; il percorso si è snodato dal sagrato della chiesa, davanti al mosaico del Buon Pastore, ha sostato davanti all'affresco della Madonna Immacolata della "casa de Marson", poi all'affresco della Madonna in trono con i Santi Domenico e Caterina alla casa della "Malia Murera, al capitello con il crocifisso ai Danoli, alla cappel-

la delle Grazie con l'affresco della Madonna con i santi patroni Silvestro e Bartolomeo, alla nicchia col crocifisso ai "Fabrisi" all'inizio della Via alle Grazie", per concludersi in chiesa. Il percorso è stato scandito dalla banda musicale di Primiero, diretta dal maestro Renato Pante, dando così solennità e suggestione alla processione. La partecipazione è stata numerosa, attenta e raccolta.

Sabato, in chiesa, il Triduo si è concluso con la celebrazione della **Riconciliazione** comunitaria, tra momenti meditativi, canti, la richiesta di perdono, l'adorazione della croce e la possibilità della confessione individuale. La domenica 19 agosto, festa del patrono, la **S. Messa solenne** è stata celebrata al mattino, alle 10.30; dopo l'accoglienza, espressa da una parrocchiana, la liturgia si è svolta con festosa solennità, sottolineata dai canti eseguiti dal Coro Parrocchiale; all'offeritorio sono stati presentati dei segni per ricordare la figura del patrono: la palma, simbolo del martirio glorioso di Bartolomeo, i semi e il Libro, simboli del nutrimento materiale e spirituale di cui l'uomo ha bisogno. Si è pregato in particolare perché il Signore illumini e guidi il Consiglio Pastorale di Valle e la comunità intera nelle prossime scelte e nelle programmazioni in cui si prospettano anche delle novità impegnative per le parrocchie.

Il giorno 24 agosto è stata celebrata la Messa al capitello di Somprà, per rinnovare il voto, profertito dalla popolazione di Canale nel lontano 1748, dopo la rovinosa frana della Val di Rore, che ingoiò le frazioni di Ponte e Remesori, trascinando con sé nel disastro una cinquantina di persone, "prima sepolte che morte".

Alla messa era presente il gruppo della classe del 1947 di Canale, paesani e villeggianti che ha voluto ringraziare il Signore per il traguardo raggiunto dei 60 anni, ricordando anche i coetanei scomparsi, prima di ritrovarsi dalla Elena, a Lausen, per una cena conviviale, in amicizia ed allegria.

CONCERTO D'ORGANO

Sabato 25 agosto, nella chiesa parrocchiale di Canal San Bovo, è stato eseguito un concerto d'organo, molto apprezzato ed applaudito da un pubblico attento e partecipe.

Il concerto, organizzato nell'ambito delle iniziative parrocchiali dal Gruppo di Animazione Comunitaria, a corollario della festa patronale e voluto con grande determinazione dal nostro parroco, don Costantino Malcotti, è stata l'occasione per restituire alla popolazione lo strumento che, nella scorsa primavera, aveva su-

bito un intervento di accurata manutenzione ed accordatura, effettuata dal maestro Luciano Norbiato di Padova, "callidaro", cioè organaro esperto di organi del famoso costruttore Gaetano Callido, di Venezia, nel diciottesimo secolo. Con questo intervento ben riuscito, l'organo è tornato al massimo della sua efficienza e, con grande soddisfazione di tutti, può regalare nuovamente un valido accompagnamento alle liturgie e momenti particolari di musica da ascoltare.

Il concerto è stato eseguito da un giovane organista veneziano, Nicolò Sari, studente al 10° anno di conservatorio, organista titolare del prestigioso organo G.Callido della chiesa di san Trovaso a Venezia. Nel corso del programma del concerto si sono susseguiti brani di musicisti italiani, Girolamo Frescobaldi, Alessandro Marcello e Antonio Vivaldi e stranieri, fra cui Buxtehude e Johan Sebastian Bach; particolarmente l'esecuzione dei pezzi musicali di Bach, una corale e la famosa "Fantasia e Fuga in sol minore", hanno suscitato l'entusiasmo del pubblico.

Nella pausa tra la prima e la seconda parte del concerto, la ricercatrice Silvia Scalet ha presentato il suo lavoro di ricerca sulla chiesa di San Bartolomeo, da lei effettuata nel corso dell'anno di servizio civile volontario, svolto presso la locale Pro Loco.

Al termine della serata, dopo il ripetuto "bis", all'organista Nicolò Sari, come all'organaro Norbiato, è stato offerto l'omaggio di un cesto di prodotti tipici trentini, omaggio esteso anche all'organista della parrocchia, Leandro Pasqualetto e ai due organisti che si prestano nell'accompagnamento delle liturgie nel periodo estivo, Dino Giandola e Alessandro Baglioni.

Il concerto, un vero e proprio evento per il nostro paese, ha suscitato, oltre che sorpresa per il restituito buon funzionamento dell'organo, anche una sincera ammirazione per la preparazione e la bravura di Nicolò Sari, sicura promessa della musica organistica internazionale.

ATTIVITÀ MISSIONARIA

Il 4 e il 5 agosto è stata invitata in Valle SUOR FERNANDA PELIZZER, suora comboniana, tornata per un periodo al suo paese, Maser di Treviso, da Gulu, in Uganda, dove si trova la sua missione. Suor Fernanda non è sconosciuta nel Vanoi, dove era intervenuta ad una Marcia della Pace del 1° gennaio, qualche anno fa, raccontando dei bambini soldato e con la quale il gruppo missionario aveva sostenuto dei progetti, a favore di un lebbrosario. Questa volta ha accompagnato una mostra fotografica sui bambini afri-

cani del Congo e del Madagascar, realizzata da Michele Trotter e presentata in varie località d'Italia, anche a Roma. La domenica Sr. Fernanda ha partecipato alla messa a Ronco e, nella serata a Canale, dove ha illustrato la difficile situazione culturale - sanitaria a Gulu, a causa del protrarsi da molti anni di guerre e guerriglie, con conseguenti povertà, miserie, malattie, situazioni umane e famigliari spaventose, in città ma anche nel vicino campo - profughi. La suora, con l'aiuto di gruppi di volontari italiani e locali cerca di dare vita a delle attività culturali, come laboratori teatrali che coinvolgono i ragazzi e i giovani.

Fra le iniziative di solidarietà missionaria dell'estate segnaliamo "**Il gioco delle scatole**", organizzato da Miriam e da diverse altre persone che collaborano con lei; tra le serate del Mercatino sotto le stelle organizzato la sera del 10 agosto dalla Pro Loco, il Ferragosto e la Sagra, il gioco ha fruttato 1.130 euro, somma destinata alla missione boliviana di Don Angelo Gonzo.

Numerose sono state le bancarelle e le iniziative di solidarietà sbocciate in occasione delle feste estive, anche spontanee, nate dall'impegno di alcune ragazzine e ragazzini, finalizzate a sostenere le attività dell'Oratorio o qualche altra iniziativa benefica. Ricordiamo solo la lotteria pro Oratorio, organizzata dal gruppo Animatori del settore.

Molte altre iniziative e spettacoli sono stati organizzati dalle varie associazioni nel corso dell'estate, non c'era che l'imbarazzo della scelta. Hanno funzionato, come di consueto per le feste, il tendone degli Animatori, con la musica, il ballo, la cucina.

ATTIVITÀ PUNTO PACE VANOI

Il Punto Pace Vanoi ha organizzato, tra luglio e agosto il **Laboratorio di teatro** per ragazzi tra gli 8 e i 14 anni e, contemporaneamente, per i bambini di seconda elementare, un **Laboratorio di manualità e di riciclaggio creativo**, della durata di una settimana. Il Laboratorio teatrale è stato gestito da Pisana Cersosimo e Michele Trotter che con i ragazzi hanno messo in scena lo spettacolo: "Peter Pan (e l'isola che non c'è)", originale rielaborazione, in chiave moderna, delle avventure del famoso ragazzino e dei vari personaggi, amici e nemici che interagiscono con lui. I più piccoli, accompagnati da alcune mamme volontarie e dalle animatrici del Punto Pace, hanno realizzato degli oggetti ornamentali, fiori di carta, biglietti augurali, sassi decorati, utilizzando materiali semplici e rustici, dai semi alle conchiglie, dai bottoni alle perline; gli oggetti realizzati sono poi stati messi in vendita su

una bancarella allestita per la serata conclusiva del laboratorio, quando i grandi hanno presentato il loro spettacolo in teatro. Il ricavato era a favore del progetto Saharawi e di un progetto teatrale per bambini africani, in Uganda. Il gruppo guidato dalle mamme ha pure collaborato alla scenografia per lo spettacolo, nella costruzione di strani uccelli, funghi, fiori, montagne: il tutto in un clima di entusiasmo, partecipazione attiva e costruttiva, di scambio amichevole. Un papà ha pure filmato lo spettacolo di Peter Pan e i protagonisti si sono così potuto rivedere.

L'appuntamento culturale estivo con il professor Enzo Orsingher, alla Cassa Rurale, è stato dedicato quest'anno ad un tema di grande interesse ed attualità: "L'area di crisi dal Baltico al Mar Nero, passando per la Turchia." La sala, gremita di ascoltatori, era arredata di fotografie suggestive e particolari, specialmente quelle dedicate all'Armenia, alla Russia, scattate da Enzo, con occhio attento e acuto, nei suoi numerosi viaggi di lavoro. Il Punto Pace lo ringrazia di cuore per la sua cortesia e disponibilità, nel portare a Canale, di anno in anno, qualcuna delle sue esperienze culturali, che sempre incuriosiscono e arricchiscono gli intervenuti.

TORNEO DI PALLAVOLO

Il 31° torneo di pallavolo "Valle del Vanoi", svoltosi nella palestra di Lausen al 3 al 10 agosto, organizzato dall'U.S. Vanoi, ha visto la partecipazione di 11 squadre miste, + 4 squadre di ragazzi fino ai 15 anni; questi ultimi avevano partecipato ad un corso di pallavolo di 8 lezioni, promosso dall'U.S., in collaborazione con il Tavolo delle politiche giovanili del comprensorio. Vincitrici del torneo dei "Grandi" le squadre dei "R.E.M.", sulla squadra degli "Ignoti" e la squadra "S.C.R." sulla "Heineken". L'U.S. ringrazia tutti i partecipanti e il pubblico affluuto numeroso ed entusiasta per tutte le serate.

Zor-Ro

PRADE

DEFUNTI

Dopo una lunga degenza presso l'ospedale di Feltre, è venuta a mancare MARIA ZORTEA ved. BOSO, di anni 86.

Questa volta la sua forte fibra, pur avvezza a fatiche e sofferenze ha ceduto alla malattia. Maria, fi-



gura emblematica di una vita rurale dura e vara, epoca ormai da tempo al declino, ma per lei unica e ricca di semplici soddisfazioni.

Aveva reagito con forza e coraggio prima alla perdita della figlia e poi del marito e, con l'amorevole aiuto del figlio Antonio, era riuscita a rimettersi da una malattia debilitante.

Oltre che per la sua laboriosità, sapeva farsi conoscere con la sua bonaria, curiosa loquacità: ne è stata dimostrazione la numerosa partecipazione ai suoi funerali, di paesani e di villeggianti.

Ad Antonio con la compagna Claudia, alle sorelle Alice e Assunta ed ai familiari tutti porgiamo le condoglianze dell'intera Comunità e, alla sua amatissima nipotina Rosanna, auguriamo conservi memoria delle vecchie canzoni e delle sagge filastrocche insegnatele dalla nonna.

ZORTEA

Anche l'estate 2007 volge al termine, tanti sono stati gli appuntamenti in ambito sociale e religioso che si sono succeduti nell'arco dell'estate. Musica, cultura, escursioni, divertimento e tanta voglia di stare insieme condividendo il frutto e le fatiche di tante persone che con impegno e determinazione si sono prodigati per offrire ai turisti, villeggianti e paesani delle vacanze spensierate e ore serene da trascorrere in compagnia.

Grazie a tutti gli animatori "de sora i ardeni", alla Pro Loco di Prade Ciconia e Zortea, al Gruppo Alpini di Prade e Zortea, per la buona riuscita di manifestazioni, serate e attività proposte.

Allego l'articolo del presidente della Pro Loco di Prade e Zortea riguardo alla premiazione avvenuta in agosto del concorso "Ciconia fumetto". La riuscita novità della stagione.

50 E 50 TEROLDEGO... FINITO

Il titolo può trarre in inganno, in fondo si tratta, per i curatori del

tendone delle feste, di aver dato fondo a tutte le riserve alimentari e quindi di essere contenti, ma anche Michela De Angelis non è rimasta delusa.

Stiamo parlando della premiazione del concorso per la creazione del logo di Ciconia Fumetto, promosso dalla Pro Loco Prade Ciconia Zortea, Biblioteca Comunale di Canal San Bovo, Ecomuseo del Vanoi, Consorzio Turistico Valle del Vanoi.

Michela, la vincitrice del concorso, è arrivata da Roma con la sorella e i genitori, è rimasta sorpresa sicuramente dalla tranquillità della zona e dalla bellezza del nostro paesaggio, ma ha anche apprezzato l'originalità del concorso.

Con lei erano presenti anche alcuni autori segnalati: Gabriele Nardelli (Trento), Laura Putrino (Bolzano).

Gli interventi delle autorità e degli organizzatori hanno messo in evidenza la qualità dei lavori presentati, ma ancor di più la soddisfazione per la formula di mettere insieme fumetto e turismo; in effetti questa nuova proposta, che non dà premi in denaro ma offre vacanze e ospitalità nel territorio, rappresentava un azzardo... che si è dimostrato vincente.

Un successo, non solo per la buona qualità dei lavori, ma anche per la partecipazione delle numerose persone: cittadini e turisti che si sono soffermati a guardare la mostra dei soggetti per il concorso ma anche delle tavole originali del fumetto su Godimondo e Fortunato, realizzato nel laboratorio i ragazzi della Scuola Media.

I lavori sono stati esposti nei vari locali pubblici della zona, con questo si è voluto anticipare uno degli appuntamenti che diventeranno tradizionali per Ciconia Fumetto: la mostra itinerante di tavole a fumetti.

Un tentativo di coniugare cultura e ricreazione, turismo ed arte.

Motivo di orgoglio per tutti è il risultato di essere presenti all'evento che la Società degli Alpinisti Tridentini, propone a Cavalese: "In montagna con la SAT" 26/08-02/09 a Cavalese, in questo spazio, dedicato all'alpinismo estremo, trova collocazione anche la mostra con i lavori che hanno partecipato al nostro concorso.

Prossimi appuntamenti a Canal San Bovo sempre nelle attività di formazione nell'ambito di Ciconia Fumetto: 28 e 29 settembre con il laboratorio di illustrazione, con Sara Colautti, Paolo Cossi e Vincenzo Bottecchia, rivolto ai bambini delle elementari.

Marco Felici,
Presidente della Pro Loco
Prade, Ciconia, Zortea

Vincenzo Bottecchia
Curatore di Ciconia Fumetto

CAORIA

IL GRUPPO ALPINI DI CAORIA COMPIE 50 ANNI

Con due belle cerimonie il gruppo ANA di Caoria ha celebrato i 50 anni della sua fondazione.

- La strada tracciata dalla ruspa parte da malga Laghetti e sale verso il Caoriol. Dopo un po' essa si interrompe, e verso destra dei palletti segnano il sentiero che gli alpini hanno ripulito e reso agibile. Dopo qualche centinaio di metri si incrocia la strada forestale, da dove parte l'ultimo tratto di sentiero. Esso è sempre ben visibile e porta nel sito dove sorgono i ruderi della chiesetta del Caoriol, costruita dagli alpini durante la prima guerra mondiale. Sul terreno, ben ripulito, si notano due enormi massi di porfido, levigati e scolpiti, che un tempo ornavano la facciata sud della chiesetta.

La messa celebrata da don Costantino è semplice, come semplici sono le sue parole: ricordare i caduti di tutte le guerre per non ripetere mai più certi errori.

Un alpino legge "la preghiera dell'alpino" e tutti ascoltano commossi.

Finita la semplice cerimonia tutti scendono a malga Laghetti, dove attende un pasto buono e caldo.

Molti, prima di scendere, visitano i dintorni, dove ci sono ancora i resti di un acquedotto, alcuni gradini e un ammasso di pietre lavorate, dove un tempo doveva sorgere la baracca del comando: i commenti che si sentono sono sussurrati a bassa voce, come se si fosse in chiesa, e quella è una chiesa, consacrata dal sangue di tanti ragazzi, che forse non avevano capito nemmeno perché morivano: "pori tosati, quanta fadiga e che morte inutile!"

Poi domenica 13 agosto, un'altra messa è stata celebrata alla chiesetta del Pront.

Erano presenti un folto gruppo di alpini di ieri e dell'altro ieri e molti labari di associazioni varie.

Anche qui parole semplici, ma che invitano al ricordo e alla speranza per ricordare i caduti delle due guerre mondiali, con particolare riferimento a quelli caorioti.

Molto numerosi i presenti, facce note e facce sconosciute. Ogni tanto qualche faccia familiare scompare perché è stata chiamata dal Padre. Mentre ascolto le parole del prete mi è di conforto pensare che ora, quelli che mancano sono lassù, con i caduti in guerra, final-

mente in pace e riuniti, che guardano verso la chiesetta della Regina della pace, e ascoltano le nostre voci che cantano, pregano e ricordano.

LADRI DI TOVAGLIE....

Non saprei in che altro modo chiamare quelle persone che, per ben tre volte, hanno rubato le belle tovaglie in lino che ornavano l'altare della chiesetta del Pront.

L'ultima volta è successo verso la fine di luglio.

"Candelabri rovesciati, puntine da disegno sparse ovunque, fiori sparpagliati e l'altare principale nudo: la bella tovaglia in lino tessuto a mano "sti ani" e ricamata da dua signore di Caoria, e anche il pizzo posto alla base della Sacra Famiglia di Schweizer, tutto sparito".

Questo è quanto ha visto chi è entrato.

Adesso si pensa di chiudere la chiesetta che fino ad ora è sempre rimasta aperta, e di aprirla solo nelle varie ricorrenze.

Ma tutti sono dispiaciuti ad una simile eventualità, e i commenti che si sentono sono: "Peccato, una così bella chiesetta, che invita al raccoglimento"

Ma quale altra soluzione potrebbe esserci? Forse quella di mettere tovaglie di plastica e usare quelle di lino solo durante le cerimonie pubbliche?

Meno male che il piccolo altare ligneo donato da una famiglia di Caoria e l'ambone (quello per le letture) sono molto pesanti...

Una cosa che mi sento di dire a tutti gli affezionati della chiesetta del Pront, caorioti e "foresti" è questo: "Quando passate date un'occhiata, e se notate qualcosa di strano avvisate chi di dovere".

Sono sicura che prima o poi qualcosa si saprà.

Nel frattempo i devoti della Madonna della pace "ringraziano" i ladri di tovaglie ma contemporaneamente ammoniscono; "Ricordate che sempre il diavolo insegna a fare le pentole, ma dimentica i coperchi".

QUARANT'ANNI DI VITA INSIEME

A settembre hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio CASER STEFANO e GIUSEPPINA.

"Quel giorno il parroco disse:



- Nella Buona e nella cattiva sorte", In quarant'anni ne avete passate tante, affrontandole sempre insieme. Vi auguriamo di trascorrere ancora tanti anni nella felicità e nella salute. Tantissimi auguri dalle vostre figlie Roberta e Lara, dai Genitori e da tutti i vostri nipoti".

RONCO

"10° GIRO DEI COLMEI DE RONC GASTRONOMICO"

Anche quest'anno puntualmente alla seconda domenica di agosto è tornato il "Giro dei Còlmei de Ronc Gastronomico", quest'anno giunto ormai alla decima edizione. Un traguardo questo, raggiunto grazie al forte impegno di tutta la gente del paese di Ronco, che ha saputo trasformare uno splendido itinerario tra boschi prati e scorci rurali in una delle più belle passeggiate locali ricche di cultura tradizione e natura.

La passeggiata prevede come sempre un viaggio tra i Còlmei di Ronco, piccoli gruppetti di case che prendono il nome degli abitanti che ci abitano, o dai loro soprannomi o ancora da qualche caratteristica morfologica che contraddistingue il loro territorio. Una passeggiata che entra quindi nell'intimità di una comunità e che sa coglierne gli usi, costumi e tradizioni.

La manifestazione prevede l'accompagnamento da parte di guide esperte, di un folto numero di partecipanti divisi per grup-

pi lungo la passeggiata. Durante l'itinerario viene affrontato un tema storico specifico mediante rievocazioni, figuranti ed esibizioni. In tal senso nelle edizioni passate ricordiamo il tema della fienagione, della lavorazione del lino, dei lavori nel bosco e delle canzoni di un tempo. Quest'anno il tema scelto è stato quello dei giochi di una volta. I partecipanti hanno così compiuto un viaggio tra i giochi del passato, scoprendo come si divertivano i nostri nonni, in quell'epoca ricca di fatiche e difficoltà in cui, nonostante tutto, tra il tempo dedicato al duro lavoro si riusciva sempre a ritagliare un momento di allegria da condividere con gli altri.

Tutti i partecipanti hanno potuto quindi rendersi conto che in passato a volte bastava solo un sasso, oppure un fagiolo o magari anche solo le proprie mani per inventare un gioco magnifico e coinvolgente. Ad arricchire il tutto lungo il percorso i partecipanti hanno avuto modo di pranzare a tappe lungo i Còlmei con prodotti tipici della cucina locale. Tra il menù degna di nota, e molto apprezzata da tutti i partecipanti è la "luganega in tocio", specialità tipica del paese di Ronco. Sono state inoltre numerose le sorprese riservate ai partecipanti, i quali hanno avuto occasione di partecipare in prima persona alle attività proposte divenendo loro stessi protagonisti della manifestazione. In tal senso è stata organizzata una tombola itinerante lungo il percorso con tutti i partecipanti e a seguire nel finale una sfida a mora tra i gruppi che hanno partecipato al giro.

Anche quest'anno vi è stata una grande partecipazione di pubblico che era composto da oltre 300 partecipanti.

Una novità assoluta è stata inoltre la manifestazione di contorno al "10° giro dei Còlmei Gastronomico de Ronc" tenutasi il giorno prima e cioè sabato 11 agosto. Legata al tema del giro è stata organizzata una sfida a dama tra i Còlmei. La prima fase di eliminatorie tenutasi domenica 5 ha delineato 4 Còlmei che si sono dati battaglia sabato in una sfida a dama vivente presso il campo polivalente di Ronco Chiesa. 14 Còlmei giunti alla serata finale erano Chiesa rappresentata da Irma, Pieroi da Edoardo, Casperoi da Adriano ed infine i Cai-

nari rappresentati da Rino. Le pedine impiegate erano in carne ed ossa e in una atmosfera dal sapore medievale si sono mosse in una scacchiera gigante posta al centro del campo. In palio vi era il prestigioso standardo.

Dopo una lunga sfida che ha visto dapprima la eliminazione dei Colmei dei Cainari e della Chiesa ha trionfato il Colmèl dei Pieroi con il giocatore Edoardo Rattin... chi sarà il vincitore della prossima edizione?

LA NOTTE DELL'ECOMUSEO

La sera di giovedì 23 Agosto, è stata proposta una suggestiva iniziativa presso i Mulini dei Cainari. L'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi e la Pro Loco di Ronco, hanno offerto al numeroso pubblico, un'opportunità di immergersi in una passeggiata alla scoperta del Mais nel Vanoi, e nello stesso tempo, poter vedere la rinascita dei Mulini dei Cainari. Erano presenti diversi amici di Castello Tesino, in quanto questo "Colmèl" si trova nel loro Comune. La fiaba aveva come titolo "La danza del Sorc" una storia senza tempo, che veniva narrata lungo la salita che dall'inizio del paese, porta verso i Mulini, il tutto era intervallato con delle canzoni eseguite a tema, dal Coro Vanoi. La sintesi della fiaba era in sostanza un chicco di granoturco che si raccontava, (anche attraverso la proiezione di alcune immagini) dalla semina del chicco raccolto l'anno precedente, via via fino alla macinatura che diventa poi in parte farina per far la polenta e in parte seme per l'anno successivo. Veramente una scena da fiaba era l'ultimo tratto di stradina che conduceva ai Mulini, con le torce che creavano un'atmosfera d'altri tempi, tutta da gustare. Dopo i discorsi di rito, è stata offerta polenta formai e marmellata con un buon bicchiere di vino come segno di aggregazione e condivisione di questa bellissima serata. Le condizioni meteorologiche fino a due ore prima erano pessime, poi il tempo ci ha dato ragione, e di conseguenza il lavoro d'allestimento si è concentrato in pochissimo tempo a disposizione. Un particolare ringraziamento va a coloro che si sono impegnati a fondo, per far sì che la manifestazione potesse essere svolta nel migliore dei modi.